

RASSEGNA STAMPA
del
03/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-12-2010 al 03-12-2010

Il Centro: terremoti, errori e mancata prevenzione - giustino parisse	1
Il Centro: resta chiuso il ponte alle porte di teramo.....	2
Il Centro: medaglie e benemerenze ai vigili del fuoco.....	3
Il Centro: abruzzo engineering in liquidazione - berardino santilli	4
Corriere Adriatico: Allarme Tronto, case allagate e danni.....	5
Corriere Adriatico: Non vuol lasciare la roulotte	6
Corriere Adriatico: Ancora emergenza, evacuato l'asilo	7
Corriere Adriatico: Ora si teme una seconda ondata di piena.....	8
Corriere Adriatico: Chiusa di nuovo la statale allagata	9
Corriere Adriatico: Neve e pioggia, allagata L'Aquila.....	10
Corriere Adriatico: Il fiume inonda campi e case Famiglie a rischio evacuazione	11
Corriere Adriatico: "Luongo mai interessato al tema della sicurezza".....	12
Corriere dell'Umbria: Strazi ante addio al volontario annegato.	13
Corriere dell'Umbria: C hiesto lo stato di calamità naturale.	14
Corriere dell'Umbria: L'omaggio delle associazioni del territorio.....	15
Corriere di Rieti: Il Tevere esonda a Magliano Sabina.	16
Corriere di Rieti: Pioggia senza tregua, la provincia sott'acqua.	17
Corriere di Rieti: Esondano Velino e Turano.	19
Corriere di Viterbo: La piena del Tevere rompe gli argini.	20
La Gazzetta di Modena: ponte crollato il guado costerà 120mila euro.....	21
Gazzetta di Reggio: ancora disagi per la neve - luca tondelli	22
Il Giornale della Protezione Civile: Migliora la situazione a L'Aquila Tevere: rientrato l'allarme	23
Il Giornale della Protezione Civile: L'Aquila allagata: 200 persone evacuate	24
Il Giornale della Protezione Civile: Tevere, allerta per la piena.....	25
La Nazione (Empoli): L'Aquila: guardare oltre il terremoto.....	26
La Nazione (Firenze): Allagamento nella zona industriale Grati: «Eravamo pronti a scappare»	27
La Nazione (Livorno): Una nottata con il cuore in gola prima della segnalazione decisiva.....	28
La Nazione (Livorno): Fine settimana con «Arcipelago 2010» per l'esercitazione di protezione civile	29
La Nazione (Lucca): Si temono nevicate a bassa quota: Protezione civile in allerta.....	30
La Nazione (Lucca): Frana a Lupinaia: 66 persone isolate	31
La Nazione (Massa - Carrara): I radioamatori a Terex 2010	32
La Nazione (Massa - Carrara): MASSA LE MONTAGNE, chi meglio del soccorso alpino può conoscerne le.....	33
La Nazione (Pisa): Sp 14 di Miemo: aprono i cantieri sulla via chiusa per la frana.....	34
La Nazione (Pisa): Dall'inizio dell'anno è «piovuto un metro».....	35
La Nazione (Viareggio): Allerta meteo fino a sabato Piogge e perfino nevicate	36
La Nuova Ferrara: il sillaro è in piena scattata l'allerta.....	37
Il Quotidiano.it: E' nato a Spinetoli il gruppo comunale di Protezione Civile	38
Il Resto del Carlino (Ancona): Maltempo, danni per mezzo milione Sorci: «Si rischia un'altra Pompei»	39
Il Resto del Carlino (Ancona): Vigili del fuoco al lavoro per prosciugare i campi.....	40
Il Resto del Carlino (Ancona): L'ESONDAZIONE dell'Esino nel Fabrianese rallenta il traffico lungo la Statale A... .	41
Il Resto del Carlino (Ancona): Esondazione, danni alle aziende per un milione di euro	42
Il Resto del Carlino (Ascoli): Il gruppo di Protezione civile si presenta alla cittadinanza.....	43
Il Resto del Carlino (Ascoli): Rientra l'emergenza, si contano i danni	44
Il Resto del Carlino (Ascoli): Un incontro per Haiti	45
Il Resto del Carlino (Bologna): «Non consideratemi un eroe Mi sento la tredicesima vittima»	46
Il Resto del Carlino (Cesena): Nei punti più bassi l'acqua è esondata	47

Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Le minime scendono a zero gradi E oggi è annunciata la neve</i>	48
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>«I soldi per la frana di via Neruda? L'assessore Crespini si è sbagliata»</i>	49
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>«Strada pericolosa»</i>	50
RomagnaOggi.it: <i>Corniolo, imperversa il maltempo ma la frana resiste</i>	51
RomagnaOggi.it: <i>Casola Valsenio, frana in via Olivelli. La strada si spacca a metà</i>	52
RomagnaOggi.it: <i>Corniolo, imperversa il maltempo ma il contenimento della frana resiste</i>	53
RomagnaOggi.it: <i>Meteo, nuova allerta neve sull'Emilia. In Romagna fiocchi solo sui rilievi</i>	54
Il Tempo Online: <i>Questa mattina la piena Il Tevere sarà come nel 2008</i>	55
Il Tempo Online: <i>Sommersi cinquecento ettari di colture nella Marsica</i>	56

terremoti, errori e mancata prevenzione - giustino parisse

- Altre

Terremoti, errori e mancata prevenzione

Domani e domenica un convegno no stop con esperti, amministratori, giornalisti

GIUSTINO PARISSSE

L'AQUILA. Sarà una no stop di 24 ore, da domani alle 10 a domenica mattina alla stessa ora. E' il convegno organizzato dall'associazione 309 martiri dell'Aquila che si è costituita in rappresentanza dei familiari delle 309 vittime del sisma. L'appuntamento è a Casa Onna.

Il titolo del convegno è «Cahiers de doléances. Primo quaderno» e si propone di esaminare, sotto più profili, «la scottante e dibattuta tematica inerente la mancata prevenzione e le omissioni che hanno concorso a determinare la strage del 6 aprile 2009» scrive l'Associazione nella nota di presentazione dell'iniziativa.

Il convegno si articola in tre sessioni: la prima attiene agli aspetti tecnico-scientifici pre sisma; la seconda riguarda, invece, gli aspetti giuridici dell'intera vicenda; la terza prevede un confronto tra quanti hanno affrontato dal punto di vista giornalistico le vicende pre sisma ed in particolare «Il ruolo dei media nella comunicazione dei possibili rischi per la popolazione». Sono stati invitati giornalisti di tutta Italia.

Il Centro, seguirà il convegno sia sul sito www.ilcentro.it che sul quotidiano. Al dibattito sul ruolo dei media sarà presente il direttore del Centro **Roberto Marino**.

La particolarità dell'iniziativa è che il dibattito proseguirà durante la notte fra domani e domenica con una non stop denominata «Notte in bianco». Il microfono sarà aperto a tutta la popolazione aquilana e non, per raccogliere testimonianze, racconti, ricordi sul periodo pre terremoto.

L'idea del convegno (che è solo il primo) nasce da una considerazione che è andata man mano maturando nelle settimane e nei mesi del post sisma: quello che è accaduto all'Aquila la notte dei sei aprile è frutto di errori, sottovalutazioni, leggi sbagliate, cementificazione selvaggia del territorio spesso senza regole e ignorando che l'area aquilana storicamente è zona ad alto rischio sismico. L'associazione 309 martiri - di cui uno degli esponenti è il dottor **Vincenzo Vittorini** che è anche presidente della Fondazione sei aprile per la vita - sta raccogliendo da tempo tutta una serie di elementi che porteranno alla presentazione di uno o più esposti in sede civile affinché la magistratura possa effettuare una indagine non solo su quello che è accaduto nel periodo dello sciame sismico e sulla settimana che ha preceduto la scossa devastatrice (su questo c'è già l'inchiesta sulla commissione Grandi Rischi) ma anche su quello che da trent'anni a questa parte è avvenuto a ogni livello decisionale sul fronte della «non prevenzione».

Fra i relatori ci sarà anche il presidente della Deputazione di Storia Patria **Walter Capezzali**. Il suo istituto, ben prima del sei aprile 2009, aveva pubblicato importanti studi sui terremoti aquilani - soprattutto su quello del 1703 - che sono stati però ignorati dalle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

resta chiuso il ponte alle porte di teramo

- Altre

A Pescara il fiume a pochi centimetri dall'argine, stato di allerta nella zona di Popoli

Vento forte a Chieti Il Vastese salvato dalla manutenzione dei corsi d'acqua

PESCARA. A parte l'Aquilano, l'allarme maltempo ed esondazioni è rientrato un po' ovunque. Nel Pescara, è sotto controllo la situazione del fiume, dove anche la notte scorsa è proseguito il monitoraggio della polizia municipale. Protezione civile, Prefettura e Regione hanno segnalato la necessità di continuare a sorvegliare gli argini per monitorare il rischio di esondazioni.

Il Pescara continua a far paura solo a Popoli, dove il livello dell'acqua ieri si è alzato ancora e si teme lo straripamento. Nella giornata di ieri il livello dell'acqua si è alzato ancora di 20 centimetri, nonostante che non vi siano state precipitazioni. Il fiume si gonfia con i contributi che arrivano con l'Aterno dalla zona aquilana e dagli accresciuti flussi delle Sorgenti di Capo Pescara. Vigili del fuoco e Protezione civile hanno tenuto sotto controllo il corso d'acqua su tutto il tratto di attraversamento della città, pronti a intervenire in caso di esondazione. Negli anni scorsi, il Comune ha eseguito lavori di sistemazione idraulica del fiume, ripulendo l'alveo dall'interramento e riportandolo al suo naturale livello di circa 70/80 centimetri più profondo.

A Pescara, il rischio è il vento di scirocco che, soffiando in direzione est-ovest, potrebbe ostacolare il deflusso delle acque verso il largo. Pattugliando il lungofiume, infatti, è stato verificato un innalzamento dei livelli del fiume, giunto anche a pochi centimetri dall'argine in alcuni punti.

TERAMO. Resta impraticabile il ponticello alle porte di Teramo, sommerso due giorni fa dalla piena del Tordino.

Ancora ieri l'acqua del fiume scorreva sopra la sede stradale, interdetta con delle transenne. Evidenti appaiono i danni al guard-rail del piccolo ponte, non nuovo a queste vicissitudini, visto che è costruito a pelo d'acqua. La piena di due giorni fa ripropone il problema della sicurezza anche della superstrada Teramo-mare, che per tutta la sua lunghezza corre accanto al Tordino. Non a caso l'ultimo consiglio regionale ha approvato un emendamento al programma triennale 2010/2012 delle opere idrauliche, finalizzato alla tutela del territorio, che inserisce nell'elenco delle priorità anche il fiume Tordino in corrispondenza del marcato restringimento dell'area golenale confinata tra la superstrada e la Sp 25/A. L'emendamento porta la firma bipartisan dei consiglieri regionali Di Matteo (Pdl), Ruffini (Pd) e Rabbuffo (Fli), che hanno condiviso la scelta di inserire anche il tratto della Teramo-mare tra le zone soggette a risanamento idrogeologico. L'intervento sul tratto della Teramo-mare era stato inoltre segnalato dall'assessore ai lavori pubblici della Provincia di Teramo, Elicio Romandini. In quel tratto, il 22 aprile 2009, avvenne il crollo di una parte della carreggiata a seguito dell'esondazione del Tordino.

CHIETI. E' stato il vento a creare i maggiori problemi nel Teatino. Gli interventi dei vigili del fuoco sono stati richiesti soprattutto nella zona del Casolano e vicino a Chieti a causa di rami spezzati, cartelli stradali piegati e insegne pericolanti. Qualche preoccupazione l'ha destata il livello dell'acqua nei fiumi, salito due giorni fa a causa della pioggia caduta nella parte montuosa.

La situazione è stata tenuta sotto controllo e alla fine non c'è stato bisogno di alcun tipo d'intervento. Proprio per scongiurare pericoli e a scopo preventivo la Provincia ricorda che la giunta ha approvato 2 delibere per la manutenzione straordinaria degli alvei dei fiumi del Vastese e del Sangro Aventino, con un contributo regionale con un parte di fondi propri. Il primo intervento, che interessa il Sangro-Aventino prevede un impegno complessivo di 175 mila euro, mentre il secondo, che si riferisce alla zona del Vastese ha in previsione una spesa totale di 137 mila euro. Entrambi gli interventi erano stati reinseriti nel piano triennale delle opere pubbliche proprio per accedere ai finanziamenti regionali.

medaglie e benemerenze ai vigili del fuoco

- *Chieti*

CHIETI. Nuova sede dell'associazione nazionale dei vigili del fuoco nella caserma di via Masci e consegna di benemerenze e medaglie del ministero dell'Interno ai vigili che nella notte del terremoto aquilano lavorarono senza sosta. Sono i due momenti che caratterizzano il cerimoniale in onore di Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco, domani dalle 9,45, nella sede del comando provinciale.

Il comandante **Alessio Barbarulo** ricorderà l'intensa attività, che ha visto 5.454 interventi di soccorso. Benemerenze e medaglie del ministero vanno a **Remo Ricco, Luciano Pompilio, Pasquale Rapposelli, Andrea Mennilli, Moreno D'Ortona, Giustino Cavuto, Franco Buffone, Gianluca Orsini** e **Nunziatino Marroncelli**. Medaglia al merito di servizio va a **Domenico Carlino**, che anche se fuori dal turno di servizio, non mancò di salvare una donna dal tentativo di suicidio. Diploma di lodevole servizio, infine, a **Donato Carullo, Corrado Pescara, Salvatore Rizzacasa** e a **Paolo Schiazza**. (s.b.)

abruzzo engineering in liquidazione - berardino santilli

- Regione

Abruzzo Engineering in liquidazione

L'assemblea vota la chiusura della società in perdita, decisivo il voto del governatore

BERARDINO SANTILLI

L'AQUILA. Abruzzo Engineering in liquidazione. L'assemblea dei soci, dopo una lunga riunione, ieri sera a Roma, ha deciso all'unanimità di mettere in «liquidazione volontaria» la società pubblica controllata al 60% dalla Regione Abruzzo, al 30% da Finmeccanica, attraverso Selex Service Management, e al 10 dalla Provincia dell'Aquila.

Determinante è stata la volontà della Regione, presente con il presidente della giunta regionale, **Gianni Chiodi**, azionista di maggioranza. In sostanza si tratta di un pronunciamento annunciato visto che più volte, nelle passate settimane, Chiodi aveva indicato questa come una soluzione obbligata.

Tutto ciò tra le polemiche e gli attacchi dei circa 200 dipendenti, molti dei quali in cassa integrazione, da mesi in mobilitazione.

Si apre ora uno scenario complesso e un futuro molto incerto per i dipendenti della società nata, nel febbraio del 2007, su iniziativa dell'ex presidente della Regione, **Ottaviano Del Turco**, e di **Pierfrancesco Guarguaglini**, amministratore delegato di Finmeccanica. Le prossime mosse sono legate all'attività che sarà messa in campo dai quattro liquidatori che sono stati nominati ieri: si tratta dei tre consiglieri di amministrazione, il presidente, **Francesco Carli**, e i due componenti **Luigi D'Eramo** e **Vincenzo Genovese**, e di **Luigi Puzzovivo**, che si riuniranno nei prossimi giorni.

Tra le ipotesi, quella di riassorbire parte dei dipendenti e parte dei rami di azienda in un'altra società, una cosiddetta newco. Abruzzo Engineering che ha l'obiettivo di abbattere il digital divide (il ritardo nella digitalizzazione) nel territorio regionale, coinvolta in due inchieste giudiziarie, ha chiuso l'esercizio 2009 con una perdita di circa 19 milioni di euro, gran parte dei quali nei confronti di Selex Service Management, il partner industriale. Proprio l'impossibilità di coprire il disavanzo ha fatto propendere per la decisione della liquidazione.

Un altro motivo che ha indotto la Regione a liquidare è stato il dubbio sullo status di in house della società, cioè la possibilità di avere direttamente commesse dall'azionista di maggioranza, questione sulla quale Chiodi ha pensato di chiedere un parere anche ai Pm della procura dell'Aquila, **Antonietta Picardi** e **David Mancini**, che conducono le due inchieste che hanno sfiorato Abruzzo Engineering: una sugli appalti per il terremoto e l'altra sul passaggio della vendita alla Provincia dell'Aquila di Collabora Spa, che vede indagato l'attuale direttore generale di Abruzzo Engineering, **Vittorio Ricciardi**, che era amministratore delegato e proprietario del 49% delle azioni della stessa Collabora Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Tronto, case allagate e danni

L'acqua ha raggiunto le abitazioni a Trisungo, stato di allerta per lo scioglimento della neve

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli La fascia di territorio, da monte a valle, che viene attraversata dal corso del fiume Tronto, è in stato d'allerta per un'inattesa piena conseguente alle insistenti piogge che nelle ultime 48 ore avevano flagellato in particolare la zona montana. Ma il pericolo maggiore viene da un disgelo fuori stagione che sta ingrossando pericolosamente le acque del Tronto. Infatti, dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi a partire da ieri la temperatura si è alzata sensibilmente, molto al di sopra delle minime stagionali, portando allo scioglimento della neve che non si è potuta compattare. Inoltre, il disgelo viene ulteriormente favorito da un vento di scirocco proveniente dal mare. Gli uomini della Protezione Civile stanno tenendo sotto controllo i punti più sensibili quali i ponti dislocati lungo la vallata del Tronto. L'allarme è scattato ieri mattina intorno alle 9 quando l'ondata di piena ha raggiunto le case di Trisungo ubicate a ridosso delle sponde del fiume. L'acqua impetuosa ha spazzato via tutto ciò che ha incontrato nel suo cammino. Il "Belvedere fluviale", un percorso vita creato dal comune di Arquata, è stato cancellato, ricoperto da oltre un metro di acqua. Il parco giochi per bambini si è trasformato in una piscina. Ma le preoccupazioni maggiori la piena le ha create ai residenti con l'acqua che ha invaso le cantine delle abitazioni. E' saltata l'erogazione della luce elettrica e solo quando l'acqua si sarà ritirata potrà essere ripristinata. Vicino alle sponde c'erano dei pollai che sono stati portati via unitamente agli animali da cortile. La strada che conduce al paese di Trisungo è stata chiusa al traffico in quanto allagata per un lungo tratto. Il letto del fiume si è alzato di un metro e mezzo.

Percorrendo la Salaria Superiore, nel tratto Arquata – Acquasanta, dai costoni che fiancheggiano il letto del Tronto, cascate d'acqua piovana si riversavano con forza nel fiume. Altro pericolo incombente la situazione delle acque del lago Scandarello. L'assessore alla protezione civile della Provincia, Giuseppe Mariani, ha inviato sul posto due tecnici per un primo esame della situazione che fino a tarda sera non aveva raggiunto il livello di guardia. Però, seppure abbia smesso di piovere e sia apparso il sole, l'attenzione è rivolta alla neve che si sta sciogliendo per l'elevata temperatura e per il vento caldo che spira. Allertati anche i tecnici del Consorzio Idrico che hanno effettuato ripetuti sopralluoghi nelle zone più a rischio di rotture. Non sono state rilevate situazioni di una certa criticità. Il pericolo maggiore che può provocare la rottura di un tubo di una condotta viene da un'eventuale grossa frana del terreno. A tarda sera la situazione generale ha fatto registrare un leggero miglioramento.

Non vuol lasciare la roulotte

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Una baraccopoli nel letto del fiume Cesano, proprio nel punto in cui domenica sera è avvenuta l'esondazione. Un senzatetto, con un gregge di pecore ed un cane, da anni ha allestito una fatiscente casa fatta di lamiere per i suoi animali, mentre lui vive all'interno di una roulotte. Sta rischiando ogni giorno la vita. E' stato invitato ad andarsene ma si lui oppone.

Vigili urbani e protezione civile hanno insistito ma non possono intervenire in maniera coattiva, essendo il fiume proprietà della Provincia di Ancona, e sull'argine finisce la competenza della polizia municipale ma non quella delle forze dell'ordine però. La Provincia di Ancona è stata informata dalla protezione civile ed ha anche mandato delle persone a controllare. Dal sopralluogo però, sembra assurdo, è risultato tutto tollerabile e comunque non urgente. Una situazione inverosimile. Già una baraccopoli, chiaramente abusiva, non dovrebbe insistere dentro il letto di un fiume nemmeno nei periodi di secca, a maggior ragione in piena emergenza idrogeologica come sta avvenendo in questi giorni di allerta. C'è solo da incrociare le dita che non gli accada nulla, altrimenti sarebbe la cronaca di una morte annunciata.

Ancora emergenza, evacuato l'asilo

I fiumi tornano a far paura: rinforzato l'argine del Cesano, monitorato a vista il Misa

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ripe Evacuato ieri mattina l'asilo nido di Passo Ripe. Un intervento precauzionale disposto dal sindaco perché il fiume Nevola, a pochi metri dalla struttura dove si trovano circa 30 bambini, aveva superato il livello di guardia. I fiumi sono tornati a far paura ieri. Anche a Senigallia è stato rinforzato l'argine del fiume Cesano ed allertata l'unica famiglia che risiede in prossimità, in un'abitazione di via Foce Cesano.

La prima emergenza della mattinata è stata proprio a Ripe dove la pioggia battente ha portato il fiume ad assumere dimensioni allarmanti. E' stato proprio il sindaco, su richiesta di vigili del fuoco e polizia municipale, a predisporre l'evacuazione. I volontari della protezione civile erano stato allertati già dalla sera precedente. Lo sgombero preventivo è avvenuto in maniera coordinata. Sono stati contattati i genitori dei circa trenta bambini ospitati nella struttura, perché tornassero a prendere i figli a "La Tana dei Folletti", l'asilo nido presente nell'area industriale della frazione. "Non si era creata una situazione di vera e propria emergenza -spiega il sindaco Fausto Conigli -. Abbiamo tuttavia convenuto sulla opportunità di chiudere temporaneamente la struttura per precauzione, dopo aver verificato la situazione del fiume che, sia pure senza minacciare direttamente il fabbricato e l'area circostante, si era comunque considerevolmente ingrossato, e in una frazione di tempo relativamente breve".

Le misurazioni sul letto del corso d'acqua, per verificarne la portata e valutare il rischio di possibile esondazione, erano iniziate già nelle prime ore della giornata: "Attorno alle 7.35 del mattino - prosegue il primo cittadino - avevamo effettuato un rilievo preliminare, per saggiare il livello del Nevola a fronte della pioggia che continuava a scendere copiosa. A distanza di un'ora abbiamo eseguito una seconda misurazione, dalla quale è risultato che le acque si erano alzate di 65 centimetri rispetto alla verifica iniziale. Questo ci ha messo giustamente in allarme, e abbiamo ritenuto più prudente dar luogo alla evacuazione del nido, cercando di anticipare comunque i tempi dato che, trattandosi di bambini al di sotto dei tre anni, era necessario organizzare il prelievo prendendo contatti sistematici con tutti i nuclei familiari, uno ad uno. L'operazione si è svolta senza problemi, e secondo le modalità che avevamo preordinato".

Contemporaneamente a Senigallia, lungo la Bruciata è stato rinforzato proprio ieri mattina l'argine del fiume Cesano che è tornato ad ingrossarsi. Monitorato a vista anche il fiume Misa, con squadre di volontari della protezione civile che si sono dati il cambio nella stazione meteo di Bettollelle, dove il fiume nei giorni scorsi ha superato i 4 metri, determinando la fase di allerta. Il sindaco Mangialardi ha effettuato ieri mattina un sopralluogo nella frazione di Cesano per controllare la situazione. Allertata, ma solo per precauzione, l'unica famiglia a ridosso del fiume. Grandi emergenze non si sono verificate e adesso, dopo la pioggia, è atteso il vento con raffiche fino a 90 km/h.

Ora si teme una seconda ondata di piena

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Fino a tarda sera la situazione della piena del fiume Tronto era sotto controllo. “Tutti gli uomini della Protezione Civile – ha detto l'assessore Giuseppe Mariani – sono stati dislocati nei punti più critici per effettuare sistematici monitoraggi. I segnalatori di livello sono collegati con la sala operativa per cui nel caso che dovessero superare la soglia massima saremmo pronti per intervenire immediatamente. La sala operativa della Protezione Civile Regionale ci ha segnalato che per stanotte (ieri notte per chi legge, ndr) è attesa una seconda ondata di piena piuttosto forte. Il fatto è che, cessata la pioggia, si sta presentando il problema dello scioglimento delle nevi conseguente all'elevata temperatura che si sta registrando da un paio di giorni a questa parte. Anche le previsioni metereologiche per le prossime 48 ore non sembrano promettere nulla di buono”.

Chiusa di nuovo la statale allagata

L'importante direttrice bloccata per cinque ore. Danni ingenti a Genga: ristoranti invasi dall'acqua

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Genga Ingrossati dalle ininterrotte piogge i fiumi Sentino ed Esino hanno di nuovo tenuto sotto assedio l'entroterra. A pagare la loro irruenza soprattutto Genga e Sassoferrato. Le acque hanno eroso e superate sponde ed argini, sradicati alberi, allagato campagne e fabbricati. L'Esino ha addirittura tenuto sotto scacco per diverse ore della mattina la viabilità della statale 76. Le sue acque alte mezzo metro hanno costretto a chiudere il tratto tra Borgo Tufico e Valtreara ed inondando le corsie all'imbocco delle gallerie che collegano Camponocchie a Serra San Quirico, creato una pozzanghera alta 35 centimetri su una cinquantina di metri. Dirottato il traffico sulla vecchia statale. Quella che nel progetto di "Greenway sull'Esino" riservato a ciclisti e pedoni dovrebbe essere spogliata dal suo manto d'asfalto. "Confesso che me lo aspettavo - riferisce Sergio Papi, geometra della Comunità montana - è già successo nel 2006 nello stesso identico punto. Ragione per cui avevamo iniziato a pulire il fiume a Palombare con l'approvazione dell'Anas, della Provincia, del Corpo forestale e della Cm. Salvo che i guardia parchi il 30 gennaio 2007, proprio mentre tagliavamo le piante, ci hanno fermato e pure multati". "Adesso il mulino, si che può macinare", afferma Vincenzo Marinelli, 83 anni, di San Vittore dopo aver messo in salvo le sei galline del suo pollaio. Amarezza e rabbia per l'ennesimo allagamento subito dall'ex mulino ormai diventato Casa del Parco. "Quella struttura era di mio padre - racconta - una volta, con le acque del fiume si lavorava, adesso sembra che servano solo per provocare disastri". Vicino c'è La Scaletta del Toscano. Le sue sale offrono una panoramica vista sul fiume. Ieri, però la piena era tale che le acque lambivano le vetrine dando l'impressione che il ristorante era diventato una nave in balia delle onde. "E meno male - osserva un residente - che durante la notte la Protezione civile, i vigili del fuoco e i sommozzatori hanno liberato a valle, il ponte dell'Officine da quel tronco che aveva ostruito le arcate". Ad avere la il "Piccolo Ristoro" di Pianello. "Con il silicone abbiamo sigillato porte e finestre - racconta Venilde Pecci, la proprietaria - ma non servirà a niente, il mio ristorante se lo mangia il Sentino". Al suo fianco ci sono il sindaco Medardoni, i vigili comunali e anche la Fiori Costruzioni che con una ruspa cerca di mitigare l'assalto delle acque. "Da mesi - informa Costantino Coresi, proprietario di un terreno allagato - ho chiesto alla Provincia la manutenzione del Sentino". Lettere che si sommano alla petizione che i residenti avevano già inviato all'inizio dell'anno. "La Provincia - accusa Mario Bonetti - ha curato le sponde, ma di Pianello e del letto del fiume se ne è scordata".

Neve e pioggia, allagata L'Aquila

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma La perturbazione che sta interessando l'Europa, con la neve e il gelo protagonisti da Londra a Ginevra, non ha concesso alcuna tregua all'Italia: piogge, temporali e nevicate abbondanti hanno provocato diversi disagi in buona parte delle regioni centro-settentrionali. E nelle zone de L'Aquila e della provincia colpite dal terremoto del 6 aprile, gli allagamenti e l'esondazione dei fiumi hanno costretto i vigili del fuoco a evacuare oltre 200 persone. Una situazione che non migliorerà nelle prossime ore, con gli esperti che prevedono ancora neve e pioggia sul Centro-Nord, mentre venerdì la perturbazione raggiungerà anche le regioni meridionali con il rischio di nuovi problemi alla circolazione, allagamenti, smottamenti e frane. “Abbiamo un paese impreparato a eventi che ciclicamente si ripetono” ha ribadito ieri il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, sottolineando che si cercano sempre “risorse per l'emergenza, senza pensare alla prevenzione”.

Il fiume inonda campi e case Famiglie a rischio evacuazione

Task force a Jesi per tenere sotto stretta sorveglianza l'Esino

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Jesi Tre famiglie rischiano di essere evacuate a Roncaglia, mentre il fiume Esino è straripato nelle vicinanze della pista ciclabile allagando un campo vicino, una casa colonica disabitata e alcuni scantinati.

La situazione maltempo attualmente è sotto controllo, ma la pioggia fa paura anche a Jesi. L'area critica, secondo i tecnici dei vigili del fuoco che ieri hanno monitorato il territorio sorvolando la zona in elicottero, è quella tra il ponte di Cingoli e la Coppetella. Anche ieri notte il fiume Esino è stato tenuto sotto stretta osservazione grazie alla Protezione civile ed ai volontari dell'associazione nazionale carabinieri in congedo e alle due associazioni CB jesine. Una vera e propria task force per evitare che eventuali esondazioni del fiume possano provocare più danni di quelli preventivabili.

L'allerta in città è scattata già da qualche giorno, ma dopo ventiquattro ore di calma apparente, ieri la situazione è diventata nuovamente allarmante. In via Esino il fiume ha scavalcato gli argini ed ha allagato completamente il campo: un terreno privato che si trova ad un livello più basso rispetto al fiume. Questa posizione ha favorito il flusso dell'acqua che in parte ha invaso anche la vicina pista ciclabile.

I tecnici del Comune, che ieri per primi sono arrivati sul posto a verificare la situazione assieme ai vigili urbani, hanno dato disposizioni di alzare intanto l'argine del fiume e nella giornata di oggi di aspirare tutta l'acqua mediante le idrovore. Il fiume ha completamente circondato anche una casa colonica disabitata, creando parecchie difficoltà a tre famiglie che si sono ritrovate le cantine allagate.

E ci sono stati momenti di tensione tra i residenti della zona che hanno contattato il Corriere Adriatico per la mancata tempestività degli interventi: registriamo questa nota polemica ma bisogna sottolineare che tutto il territorio della Vallesina è stato flagellato dal maltempo con decine di richieste di aiuto. Soprattutto, quello che è avvenuto lungo via Esino è di una eccezionalità assoluta: erano infatti venti anni che non si verificava un fatto del genere. Semmai, sottolineano gli esperti, il vero problema esiste in località Roncaglia, dove l'esondazione del fiume potrebbe mettere in serio pericolo le abitazioni. Tre famiglie sono sotto stretto controllo, pronte ad essere evacuate nel caso in cui la piena dovesse preoccupare: un eccesso di scrupolo perchè l'ondata di acqua fluviale sarebbe arrivata nel primo pomeriggio di ieri senza creare ulteriori disagi. La task force non verrà comunque sciolta fino a quando non cesserà l'emergenza.

"Luongo mai interessato al tema della sicurezza"

“Luongo mai interessato al tema della sicurezza”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Falconara “Il consigliere Ludovico Luongo, nell' affermare che ha la sensazione che la città sia insicura e che l'assessore alla sicurezza è poco presente nella politica cittadina non si rende conto di quanto si esponga al ridicolo, considerando che dall'insediamento, due anni e mezzo fa, ad oggi mai una volta si è interessato della sicurezza della città”. L'assessore alla Sicurezza, ciabilità e protezione civile Lorian Petri risponde così al duro attacco del neo consigliere di “Futuro e libertà per l'Italia” che, fra l'altro ne ha chiesto le dimissioni. “Non intendo entrare nel merito di quanto è stato fatto e quotidianamente facciamo con i risibili mezzi a disposizione – prosegue Petri – saranno i cittadini a giudicare l' operato di questa giunta in generale e mio in particolare”.

L'assessore Petri, generale dell'Aeronautica militare, fa inoltre presente che l'esecutivo guidato dal sindaco Brandoni, è partito “da una situazione disorganizzata e fallimentare e che la sicurezza di una città non dipende solo dall' assessorato alla sicurezza, ma da un insieme di fattori concomitanti che riguardano tutta l' amministrazione comunale e le varie forze di polizia operanti sul territorio e non si risolve con la stessa velocità con la quale si cambia partito”. Durante l'ultima seduta del consiglio comunale Luongo, oltre ad ufficializzare il suo passaggio al nuovo partito fondato da Gianfranco Fini, ha anche chiesto le dimissioni di Petri ritenuto “non adatto al ruolo che ricopre”.

Strazi ante addio al volontario annegato.

Presenti la governatrice, autorità locali e il capo del dipartimento nazionale protezione civile Gabrielli. Folla alle esequie di Pasquale Antonini celebrate a Magione.

MAGIONE02.12.2010

indietro

L'arcivescovo benedice il feretro e altri momenti delle esequie (foto Giancarlo Belfiore)

Un casco giallo della Misericordia e un fiore sul primo banco a destra del feretro. La chiesa di San Giovanni Battista, a Magione, ieri, ben prima dell'inizio delle esequie di Pasquale Antonini si è riempita dei colori e dei simboli dell'associazione cui il 34enne morto domenica scorsa aveva dedicato la vita. La Misericordia di Magione lo ha ripagato predisponendo per lui l'ultimo saluto. Persino uno spazio coperto a lato dell'ingresso della chiesa era stato approntato in previsione di un afflusso eccezionale di persone. I posti sotto il tendone bianco dotato di due schermi sono stati presto occupati, come metà della sala cinema, poco sopra la chiesa, anch'essa in collegamento video. La pioggia, per fortuna, non ha tormentato come domenica scorsa, quando ha fatto sì che la terra si riprendesse una vita. Prima delle esequie, persino il sole. Molte le autorità intervenute: la presidente della Regione Catuscia Marini, i sindaci di Magione, Perugia e Corciano, l'assessore provinciale Bertini. C'erano anche il prefetto Enrico Laudanna, il capo del dipartimento nazionale della protezione civile Franco Gabrielli e il direttore nazionale dell'Ugem (Ufficio gestione emergenze di massa) Paolo Diani. Tutti hanno portato conforto ai genitori del defunto, Pietro e Rita, stretti alla figlia Francesca, di qualche anno più giovane del fratello. Accanto a lei il marito Giuliano, che, domenica scorsa, appreso dalla televisione, a casa dei suoceri, che un volontario della Misericordia risultava disperso, si era recato sul luogo delle ricerche, insieme alla moglie. Lì ha avuto la forza di restare fino all'ultimo, a dispetto della pioggia incessante. "Non ho mai pensato che lo avremmo trovato vivo - ha detto ieri -. Mi mancherà, perché era un bravo ragazzo e portava sempre a scuola i miei figli". Ben presto la chiesa è diventata affollata. Piena la navata, pieno il transetto, tanti i volontari delle Misericordie dell'Umbria, della protezione civile e della Croce Rossa, senza tralasciare le delegazioni della polizia provinciale, dei carabinieri, dei vigili del fuoco. Ma c'era anche tanta gente del paese, perché Pasquale frequentava assiduamente Magione, attirato da quel gruppo di volontari incontrato sette anni fa e che gli era subito andato a genio. A officiare la messa, l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Gualtiero Bassetti. "Preghiamo in omaggio a un fratello che il Signore ha chiamato a sé in modo per noi sconvolgente", ha principiato monsignore, che poi ha rievocato le circostanze della tragedia avvenuta mentre Pasquale stava installando un'idrovora presso un canale di scorrimento vicino al Caina. Quindi ha espresso "vicinanza ai familiari e ai membri della Misericordia, che vanno incoraggiati a continuare questa opera di bene", anche perché Pasquale, "esempio per i giovani", "si era formato a quella scuola". "Certo fa riflettere un fatto - ha anche detto monsignore -. Quando un tempo i contadini tenevano la campagna in ordine era più difficile che succedessero certe sciagure. Oggi non si rispetta il territorio come si dovrebbe". Un tema ripreso dal sindaco di Magione Massimo Alunni Proietti, che ha parlato "a nome dei primi cittadini del Trasimeno, di Perugia e Corciano". "Le comunità che rappresento - ha detto - vogliono ringraziare il volontariato per le strutture e l'impegno che mettono a disposizione. Ora, questo evento tragico spinga tutti a fare meglio nella gestione del territorio e a migliorare il sistema di pronto intervento. Per questo, come sindaci, chiediamo più mezzi e disponibilità finanziarie". Incisivo anche l'intervento del capo della protezione civile Gabrielli: "Tutti avremmo preferito essere da un'altra parte. Purtroppo siamo davanti a un feretro, ad accogliere un'eredità pesantissima. Pasquale ha spostato molto in alto l'asticella dell'impegno per tutti noi. L'appartenenza alla grande famiglia della protezione civile, in Italia resa unica dal volontariato, ci impone dunque di fare sempre più". La presidente Marini ieri ha affidato il suo pensiero a una nota ufficiale. "Ho voluto rendere omaggio a Pasquale Antonini, un uomo di straordinaria generosità, un figlio della nostra terra, sapendo di interpretare il sincero sentimento di dolore, commozione e anche di gratitudine di tutta l'Umbria - si legge -. In varie circostanze ho avuto modo di esprimere il mio grande apprezzamento per l'opera meritoria di tanti giovani che dedicano molto tempo al servizio di chi si trova in stato di necessità. Un impegno che al giovane Pasquale è costato la vita. Per questo - conclude la Marini - dobbiamo saper onorare il suo ricordo non facendo mai venir meno il sentimento di generosità dei volontari "

Alessandra Borghi

C hiesto lo stato di calamità naturale.

Lo sollecita la giunta di Orvieto d'intesa con quelle di Allerona e Castel Viscardo. Danni eccezionali sul territorio con ripercussioni sulle attività.

ORVIETO02.12.2010

indietro

Allagamenti *Per la rottura di alcuni argini del Paglia*

Allarme maltempo, chiesto lo stato di calamità naturale. I danni eccezionali provocati dagli agenti atmosferici hanno spinto la giunta comunale di Orvieto, d'intesa con quelle di Allerona e Castel Viscardo, a sollecitare la dichiarazione. L'impegno è quello ad "assumere immediati provvedimenti per affrontare le emergenze che si sono verificate sul territorio comunale". Le forti precipitazioni piovose abbattutesi in poche ore sui tre territori il 21 e 22 novembre - a cui sono seguite minori rovesciate nell'ultimo weekend - hanno infatti provocato danni che sono sotto l'occhio di tutti. Ovvero, allagamenti di strade urbane ed extraurbane, rottura di alcuni argini del Paglia, esondazione di diversi canali di raccolta dell'acqua che confluiscono nel fiume con l'allagamento dei terreni circostanti e danni agli impianti agricoli ed alle colture, alle attività produttive estrattive e artigianali, oltre che il danneggiamento della pubblica illuminazione delle infrastrutture a corredo del Parco Urbano del Paglia. Ad Allerona, le strade comunali più colpite sono state quelle di San Pietro, di Torre Bisenzio e del Fontanone, ma anche al "Ripone" e nel centro abitato di Allerona capoluogo. A Castelviscardo, poi, i danni più consistenti si sono avuti nella strada provinciale di accesso al centro abitato di Pianlungo ed Allerona scalo. Danneggiate anche alcune aziende produttive private, terreni coltivati, vigneti specializzati, con l'acqua che è giunta in prossimità dell'abitato. Ad Orvieto, invece, si sono verificate frane lungo i tracciati di alcune strade comunali e provinciali con il dilavamento della breccia. Gli allagamenti, in particolare, hanno interessato l'area di parcheggio adiacente la stazione ferroviaria, compresa la zona di sosta dei camper e la zona artigianale di Ciconia. Grosse difficoltà per le attività produttive di tipo artigianale e agricolo, insediamenti produttivi e strutture di ristorazione adiacenti al casello autostradale, ma anche un canile privato e un ristorante. Nel confronto tra i primi cittadini dell'Orvietano, tra cui quelli di Castel Giorgio e Porano, è stato inoltre definito un piano per stabilire procedure e iniziative volte a tutelare l'incolumità pubblica e privata. Dall'incontro con tecnici e rappresentanti è emerso che il sistema di gestione territoriale funziona. Quello che va sollecitato, però, è la soluzione dei problemi del mancato coordinamento con i gestori dei bacini a monte del Paglia e l'intervento di manutenzione negli alvei dei fiumi. Secondo i tecnici del Consorzio di Bonifica Val di Chiana Romana e Val di Paglia, i punti critici dei vari corsi d'acqua sono infatti sempre gli stessi con possibili modificazioni in base alle situazioni che si possono creare a secondo dei singoli eventi alluvionali. A riguardo, è stato anche chiesto di venire a conoscenza di eventuali altri gruppi di volontari

Davide Pompei

L'omaggio delle associazioni del territorio.

Oltre i confratelli della Misericordia, tanti ricordano Pasquale con affetto.

MAGIONE02.12.2010

indietro

Proietti saluta i parenti di Pasquale

In tanti per l'ultimo saluto a Pasquale. Ieri pomeriggio a Magione si sono svolti i funerali di Pasquale Antonini volontario della Misericordia che ha perso la vita domenica durante un'operazione di protezione civile a Corciano. Tra tante divise non potevano di certo mancare quelle dei confratelli di Pasquale, di quei volontari della Misericordia di Magione che durante la messa, attraverso le parole di alcuni di loro, lo hanno ricordato come una persona buona, disponibile, amante della vita in tutte le sue sfaccettature: "sei stato paziente e premuroso con tutti, non ti sei mai vantato, sei stato sempre rispettoso. Ogni attimo che hai vissuto per la nostra famiglia è un frammento dell'eternità che ci aspetta. La nostra fraternità insieme alle persone che ti hanno voluto bene piangono lacrime di riconoscenza, ma ricorda - ha concluso la volontaria - non è un addio perché sarai sempre vicino a noi, nei nostri cuori". In tanti ne ricordano la generosità e l'altruismo, tra questi anche alcuni rappresentanti delle associazioni del territorio come Francesca Regina Breccolenti dell'Avis di Magione: "In quanto associazione di volontariato l'Avis è vicina ai confratelli della Misericordia, alla famiglia e agli amici di Pasquale. Da anni ci impegniamo nella promulgazione del dono del sangue e dei suoi emocomponenti, chiamando eroi coloro che si impegnano in questo gesto d'amore; ma sappiamo che eroi non si nasce, si diventa scegliendo di vivere una vita in linea con l'altruismo e la generosità. Pasquale aveva scelto di vivere al servizio del prossimo, di donarsi, e per questo è degno di chiamarsi eroe". Parole a ricordo di Pasquale anche dal presidente dell'Unitré, del Cisa di Magione, nonché priore della Confraternita del buon Gesù, Mario Mariuccini: "La Misericordia è un'associazione importante per il nostro territorio, il loro aiuto arricchisce l'intera comunità magionese. Perdere un volontario come Pasquale è doloroso, me lo ricordo sempre presente oltre che nell'aiuto al prossimo anche nelle manifestazioni organizzate nel nostro Comune. Un esempio, insieme agli altri volontari, di collaborazione e generosità verso l'altro". "Di Pasquale ricordo la disponibilità - dice don Stefano Orsini - la spensieratezza, la gioia di sentirsi realizzato nell'aiuto agli altri"

Alice Guerrini

Il Tevere esonda a Magliano Sabina.

A Greccio la protezione civile impegnata nel monitoraggio dei fossi.

RIETI02.12.2010

indietro

Tevere Fuori dagli argini

Torna a far paura il Tevere a Magliano Sabina . A seguito delle forti piogge che si sono abbattute sulla zona nei giorni scorsi il fiume in piena ha scavalcato gli argini e invaso i campi della pianura Sabina. Numerosi gli ettari trasformati in un grande lago, ma il "sorvegliato speciale" non ha messo in pericolo, per ora, nessuna abitazione. La pioggia battente non ha mancato di creare smottamenti nel terreno e di aprire profonde buche in strada e non solo sulle vie secondarie. Per evitare incidenti sulla provinciale Magliano Sabina, in direzione di Calvi dell'Umbria, con un tempestivo intervento si è cercato di chiudere i maggiori crateri che si erano aperti sull'asfalto. Situazione affatto meno complicata in altri piccoli punti della provincia reatina. Ne sanno qualcosa i componenti del gruppo di protezione civile del Comune di Greccio , che da martedì è stato impegnato continuamente nel monitoraggio di una situazione che si è andata aggravando sempre di più. I fossi e il Velino in piena hanno attirato l'attenzione del gruppo, che ieri, sul territorio grecciano, è stato costantemente impegnato nel monitorare la situazione e correre ai ripari in varie situazioni difficoltose che si sono venute a creare. Nessun problema grande fortunatamente, però, è stato registrato nel paese del presepe. I vari membri della protezione civile sono stati principalmente impegnati in un controllo dei fossi che solcano il territorio grecciano. Ma a dare principalmente grattacapi è stato il fosso Maraone, che si trova nella frazione di Sellecchia e procede verso la frazione reatina di Pie' di Moggio. Le acque del canale hanno infatti abbondantemente superato gli argini, fino ad allagare completi campi e a dare qualche preoccupazione alla protezione civile: in alcune casi, infatti, le acque si sono estese fino quasi a lambire alcune abitazioni, senza però causare alcun danno a cose o persone. La protezione civile non ha registrato frane

Pandolfi e Salvati

*Pioggia senza tregua, la provincia sott'acqua.**I nondata la valle del Turano, chiusa la Salaria per Ascoli. Soccorsi i residenti di Castel Sant'Angelo, Posta e Canetra.*

RIETI02.12.2010

indietro

Mentre in prefettura si svolgeva il summit di numerosi sindaci della provincia insieme alle massime cariche istituzionali, sul territorio l'incessante pioggia caduta negli ultimi giorni ha creato una situazione d'allarme senza precedenti. Anche se la Protezione civile del Lazio in un comunicato ha asserito che per l'attuale ondata di maltempo non si aspettano comunque livelli superiori alla piena del 2008, l'allarme nella giornata di ieri è aumentato di ora in ora, mano a mano che i fiumi raggiungevano i livelli di guardia e in alcuni casi esondassero. Le criticità maggiori sono state segnalate a Canetra e a Castel Sant'Angelo dove il sindaco Paolo Anniballi, è stato costretto ad attivare una sala operativa in Comune per gestire l'evacuazione di alcune famiglie (alle 13 era stata trovata ospitalità per 14 persone presso un albergo locale), e nella frazione di Chiesa Nuova dove il Velino ha rotto gli argini e ha seriamente minacciato alcune abitazioni più isolate e dove vigili del fuoco e volontari della Protezione civile sono intervenuti per soccorrere gli abitanti. Per tutta la giornata di ieri i vigili del fuoco e la stessa Prociv sono stati impegnati nelle operazioni di monitoraggio e soccorso. La vallata del Turano con l'apertura della terza paratia della diga con un deflusso di acqua di 30 metri cubi al secondo presentava già a partire dalla mattinata di ieri, uno scenario irrealista, completamente invasa dall'acqua. La strategia adottata con l'apertura della diga è quella di diminuire il flusso del Velino che "respinge" il deflusso delle acque dei suoi affluenti creando una situazione minacciosa. Intanto la Salaria per Ascoli è rimasta bloccata in due punti per tutta la giornata di ieri, sia ad Antrodoto, sia in località Ponte nei pressi di Posta la statale è stata invasa dall'acqua che ha impedito lo scorrere del traffico veicolare. Circa mezzo metro di acqua ha ostruito la carreggiata per un tratto di circa duecento metri al chilometro 92,200 e al chilometro 110 nei pressi di Antrodoto. Anas, polizia stradale e carabinieri hanno disposto le seguenti deviazioni: il traffico proveniente da Ascoli Piceno e diretto a Rieti-Roma viene deviato verso Leonessa in corrispondenza di Posta al chilometro 112, mentre il traffico proveniente da Roma e diretto a L'Aquila-Ascoli Piceno viene deviato in corrispondenza di Rieti al chilometro 77,600, sulla ex strada statale 578 "Salto Ciccolana" per poi essere diretto sull'autostrada A24. "Il problema sottolinea Crescenzo Bastioni, coordinatore della Protezione civile reatina - è chi per chi deve transitare in direzione di Leonessa, soprattutto i mezzi pesanti che potrebbero incontrare, sopra i 1.500 metri precipitazioni nevose e essere colti del tutto impreparati per affrontare l'eventualità. Sta di fatto che l'ondata di piena con l'apertura delle dighe e l'intensificarsi delle piogge si è verificata intorno alle 15,30: i treni sono rimasti fermi nella stazione ferroviaria di Cittaducale, mentre per tutta la giornata nella valle del Turano, i residenti sono stati aiutati ad affrontare l'emergenza là dove l'acqua minacciava più da vicino cantine e garage. Dalla Prociv assicurano comunque che la situazione è sotto controllo e che evacuazioni vere e proprie sinora non si sono rese necessarie, ma - precisano - se il meteo non dovesse migliorare nelle prossime ore, è probabile che già nella nottata tra ieri e oggi alcuni residenti saranno costretti a sgomberare le proprie abitazioni. Nella tarda serata di ieri squadre di cacciatori sorpresi dalla piena sono stati soccorsi dai vigili del fuoco nei pressi di Pozzaglia e Orvinio. Intanto arrivano richieste di sacchetti di sabbia per cercare di assorbire l'acqua proprio là dove si fa minacciosa per una maggiore inclinazione dei piani, dei seminterrati, dei garage e delle cantine. I sacchetti ci sono - rispondono dalla Prociv - l'insacchettatrice anche, quel che manca è al momento la sabbia per riempirli. Dunque, la situazione rimane critica e la zona più a rischio è quella della valle del Turano e quella attraversata dal Velino. "Si tratta - spiega Bastioni - di capire come l'apertura delle dighe influirà sulla tenuta degli argini". Sono sei le associazioni di volontariato della Prociv in azione sul territorio, mentre alcune squadre dei vigili del fuoco sono intervenute nelle zone di maggiore criticità anche con mezzi anfibi per permettere a diversi residenti di uscire dalle proprie abitazioni. Nel frattempo in prefettura a Rieti, il vertice per affrontare l'emergenza maltempo si è protratto per alcune ore. E' stato concordato un piano di monitoraggio che si articolerà per le prossime 24-36 ore sull'intero territorio provinciale e soprattutto nelle zone di maggiore criticità. Contestualmente sono stati disposti sostegni e ausili per affrontare le situazioni più emergenziali. Il tavolo di coordinamento ha stabilito quindi la creazione di una rete tra forze di polizia, vigili del fuoco, polizia provinciale e comuni più colpiti dal maltempo. Del resto - per parafrasare il prefetto Chiara Marolla - il caso di pioggia eccezionale crea a sua volta, in una zona di acque come il Reatino, situazioni di

Pioggia senza tregua, la provincia sott'acqua.

eccezionale emergenza. Al summit in prefettura hanno partecipato le forze dell'ordine, l'Ardis (per la difesa del suolo), la Protezione civile, l'Anas, l'Eon, la Polizia provinciale e il 118 insieme ai sindaci di Contigliano, Colli sul Velino, Rieti, Cittaducale e Castel Sant'Angelo

Claudio Bianconi

Esondano Velino e Turano.

La pioggia incessante crea grandi problemi. In allarme i residenti di via della Verdura. S occorsi gli abitanti di Castel Sant'Angelo, Canetra e Posta.

RIETI02.12.2010

indietro

Emergenza maltempo Situazione critica in alcuni comuni (Grillotti)

La pioggia battente e incessante che ha interessato l'intero territorio provinciale nella giornata di ieri e che si è aggiunta a quella dei giorni scorsi, ha creato seri problemi. Le criticità maggiori sono state segnalate a Canetra e a Castel Sant'Angelo dove il sindaco Paolo Anniballi, è stato costretto ad attivare una sala operativa in Comune per gestire l'evacuazione di alcune famiglie (alle 13 era stata trovata ospitalità per 14 persone presso un albergo locale), e nella frazione di Chiesa Nuova dove il Velino ha rotto gli argini e ha seriamente minacciato alcune abitazioni più isolate e dove vigili del fuoco e volontari della Protezione civile sono intervenuti per soccorrere gli abitanti. Per tutta la giornata di ieri i vigili del fuoco e la stessa Prociv sono stati impegnati nelle operazioni di monitoraggio e soccorso. La vallata del Turano con l'apertura della terza paratia della diga presentava già a partire dalla mattinata di ieri, uno scenario irreali, completamente invasa dall'acqua. Alle pagine 4 e 5

La piena del Tevere rompe gli argini.

A Vignanello evacuata un'abitazione vicina a un costone pericolante, chiusa la strada Bomarzese. Allagamento nella zona di Orte Scalo, l'acqua lambisce alcune case.

VITERBO02.12.2010

indietro

Esondazione *Il fiume Tevere allaga le campagne*

Continua l'ondata di maltempo, la piena del Tevere rompe gli argini nella zona di Orte Scalo. Allarme alto per tutta l'area viterbese vicina al corso del fiume Tevere. L'onda di piena ha fatto rompere gli argini al Tevere a Orte Scalo.

Contemporaneamente, la Protezione Civile regionale ha lanciato l'allerta per il fiume Fiora, prossimo all'esonazione a Montalto di Castro. Ad Orte Scalo sono intervenute diverse squadre dei vigili del fuoco di Viterbo e Rieti. L'area in cui il Tevere è esondato è vicina allo scalo ferroviario e ad alcune abitazioni. Si teme che con il passare delle ore la situazione si possa aggravare. A Montalto di Castro, dove il Fiora era già tracimato nei giorni scorsi provocando allagamenti di scantinati, giardini e attività commerciali, alcune squadre della protezione civile sono pronte a intervenire. La strada provinciale Bomarzese, sempre nell'area compresa tra Bomarzo e Orte, è stata chiusa al traffico all'altezza del chilometro 7 a causa della piena del fiume Tevere, che anche in quel tratto ha raggiunto il limite dell'esonazione. "Le abbondanti piogge - ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici della Provincia di Viterbo Gianmaria Santucci - hanno fatto crescere il livello del Tevere e hanno spinto le autorità competenti a disporre la chiusura al traffico della strada. Il provvedimento resterà in vigore fin quando il livello del fiume non tornerà nella norma". Sempre a causa dei danni causati dal maltempo, una casa nel centro storico di Vignanello è stata evacuata dai vigili del fuoco perchè è stata invasa dall'acqua e dalla fanghiglia che scende dal ripido costone di tufo che la sovrasta. Si teme anche che alcuni grossi frammenti del costone, erosi dalla pioggia battente, possano smottare e travolgere l'immobile. La famiglia di tre persone che vi abita è stata momentaneamente ospitata da parenti. Sempre a Vignanello, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per far defluire l'acqua da alcuni tratti stradali sommersi. Situazione analoghe si sono verificate lungo la Cassia Nord. Sotto controllo anche la zona di Corchiano dove nella notte fra lunedì e martedì è crollata una palazzina. I pompieri sono tornati sul posto per effettuare una verifica di stabilità delle altre abitazioni confinanti con l'edificio crollato. La situazione generale in tutto il viterbese rimane ancora di estrema gravità

ponte crollato il guado costerà 120mila euro

Frassinoro. L'assessore Pagani: «Niente bailey, tempi troppo lunghi»

FRASSINORO. «La realizzazione di un guado provvisorio sul torrente Dolo a Frassinoro per consentire il traffico veicolare tra la sponda reggiana e modenese, dopo il crollo del ponte vicino a Romanoro per il maltempo, avrà un costo di 120 mila euro. I Comuni di Frassinoro e Villa Minozzo hanno inviato la richiesta di finanziamento alla Protezione civile regionale». Lo ha annunciato Egidio Pagani, assessore alle Infrastrutture della Provincia. «La soluzione più immediata - ha detto Pagani - è la costruzione di un rilevato stradale su tubi per consentire il deflusso delle acque del torrente e difeso da una scogliera. Nel costo dell'opera è compresa la demolizione dell'infrastruttura crollata in previsione di un nuovo ponte che costerà non meno di 1 milione di euro. Scartata l'ipotesi del ponte bailey perché comporterebbe tempi molto più lunghi. La pista sarà utile anche per il cantiere in vista della ricostruzione del ponte». Giovanna Bertolini (Pdl) ha sollecitato «una rapida soluzione di un problema che sta creando notevoli disagi», mentre Dante Mazzi (Pdl) ha sottolineato il «giusto coinvolgimento degli enti locali reggiani».

ancora disagi per la neve - luca tondelli

- Primo piano

Ancora disagi per la neve

Difficoltà per il traffico in montagna ma senza incidenti

LUCA TONDELLI

CASTELNOVO MONTI. L'allerta meteo lanciato lunedì dalla Protezione civile regionale può considerarsi ormai superato anche perchè, almeno per quanto riguarda la nostra provincia, si è rivelato meno grave di quanto annunciato. Sono state copiose, comunque, fin dal pomeriggio di martedì e nella mattinata di ieri le precipitazioni nevose su tutto l'Appennino, fin dalle quote collinari e ieri anche in pianura. Ma, mentre non si sono registrati problemi a Reggio e nella Bassa, l'intensa nevicata ha messo qualche pressione al sistema viabilistico e causato alcuni disagi, comunque abbastanza limitati, alla circolazione in montagna.

Forte l'impegno delle Forze dell'ordine sulle strade in ausilio agli automobilisti. Ad esempio i carabinieri della compagnia di Castelnuovo e dei comandi Stazione dipendenti sono stati ininterrottamente impegnati in attività di vigilanza stradale e soccorso. In totale, dalla zona pedemontana sino ai comuni del crinale, sono state oltre trenta le pattuglie dipendenti dalla compagnia castelnovese impiegate sul territorio.

L'attività di controllo ha riguardato un pò tutte le strade principali e secondarie, ed è stata finalizzata soprattutto alla verifica che gli utenti della strada rispettassero gli obblighi di pneumatici termici o delle catene.

Diversi anche gli interventi a seguito di incidenti stradali causati dal manto stradale reso viscido dalla neve.

Nel territorio di Castelnuovo un'auto è uscita di strada ed il conducente ha riportato lievi lesioni. Sempre a Castelnuovo, lungo la Ss 63 un'altra vettura è andata a fuoco per una avaria al motore.

Sul posto per le operazioni di spegnimento sono intervenuti anche i vigili del fuoco, supportati da personale del Nucleo Operativo Radiomobile per la viabilità.

I carabinieri della Compagnia castelnovese hanno anche diramato un bollettino sulla situazione Comune per Comune, da cui emerge che già nel pomeriggio di ieri le principali strade erano bagnate ma non più coperte di neve, escluse le strade di Collagna, Ligonchio, Ramiseto e Villa Minozzo: sul crinale insomma è necessaria maggiore attenzione e naturalmente mezzi attrezzati.

Per quanto riguarda la situazione della rete stradale i punti in cui si hanno delle limitazioni al transito sono due: uno sulla sp18 Busana -Ligonchio in corrispondenza con il Ponte sul Rio Caprile, aperto ad una sola corsia alternata per lavori, ed il secondo sulla Sp9, vicino all'abitato di Civago, dove devono essere conclusi i lavori di riparazione a seguito della frana causata dalla pioggia di poche settimane fa.

Migliora la situazione a L'Aquila Tevere: rientrato l'allarme

Giornale della Protezione Civile, Il

""

Data: **02/12/2010**

[Indietro](#)

Giovedì 2 Dicembre 2010

[Tutti](#)

AUTENTICAZIONE

[login »](#)

[METEO](#)

[CERCA](#)

[cerca »](#)

Data:

02-12-2010

Il Giornale della Protezione Civile

L'Aquila allagata: 200 persone evacuate

Giornale della Protezione Civile, II

""

Data: **02/12/2010**

[Indietro](#)

Giovedì 2 Dicembre 2010

[Tutti](#)

AUTENTICAZIONE

[login »](#)

[METEO](#)

[CERCA](#)

[cerca »](#)

Tevere, allerta per la piena

Il maltempo che continua a flagellare il centro Italia interessa direttamente la capitale: il Tevere è in piena, al lavoro la Protezione Civile

Giovedì 2 Dicembre 2010 - Dal territorio

Nuova allerta per il possibile innalzamento del livello delle acque del Tevere per le copiose piogge delle ultime ore. Dopo l'allerta della Protezione Civile, la Questura ha intensificato i servizi della Polizia Fluviale. I natanti della Polizia già da ieri stanno, infatti, perlustrando le rive del Tevere. L'obiettivo, come già in occasione della scorsa settimana, è quello di bonificare le aree lungo il fiume da eventuali presenze di senza fissa dimora, preservandone l'incolumità. Tra i compiti della Polizia Fluviale anche la verifica della presenza di oggetti pericolosi in acqua.

L'attività della Polizia Fluviale viene integrata da quella degli equipaggi delle Volanti, che si occupano di controllare i punti critici per il livello delle acque attraverso il monitoraggio dei ponti, anche in questo caso, per verificare la presenza di passanti che possano accedere alle aree a rischio. L'attività di controllo viene effettuata in stretto raccordo con la Protezione civile del Campidoglio e la Prefettura, garantendo un costante flusso informativo in grado di ottimizzare la modulazione dei servizi in base all'evolversi degli scenari.

"Il livello del Tevere rimarrà alto ma assolutamente stabile e sotto controllo. Per la giornata di oggi si prevede che all'idrometro di Ripetta il fiume si attesti al di sotto degli 11,5 mt. A preoccupare maggiormente è l'Aniene, che dovrebbe seguire l'andamento del Tevere salvo che le condizioni non peggiorino nel tardo pomeriggio". E' quanto riferisce il responsabile del Centro funzionale regionale della Protezione civile della Regione Lazio, Francesco Mele, aggiungendo che "per uno dei due galleggianti sul Tevere ci sono problemi di ormeggio" e che sono "in atto tutti i controlli del caso da parte degli operatori dell'Ardis".

"Per quanto riguarda il Turano - prosegue Mele - si sono resi necessari dei lavori di scarico della diga per stabilizzare il livello del fiume, a monte di Rieti, considerato che si sono verificati allagamenti in zone agricole. Abbiamo lavorato in sinergia con la prefettura di Rieti per approntare tutte le misure del caso al fine di ristabilire le condizioni di sicurezza idraulica su tutto il territorio. Il livello idrometrico del Turano è costantemente monitorato, sia strumentalmente dal centro funzionale regionale, sia lungo l'alveo dai volontari della Protezione civile regionale e dagli operatori dell'Ardis".

In riferimento agli altri bacini, "il livello del Liri-Garigliano - precisa Mele - è in diminuzione per quanto riguarda il territorio laziale, così come sono rientrati a livelli di normalità i bacini costieri laziali (il Mignone, il Marta e il Fiora) e il fiume Paglia".

(Red.)

L'Aquila: guardare oltre il terremoto

CRONACA EMPOLI pag. 7

«Ho visitato la zona rossa: serviranno 20-30 anni per ricostruire la città»

SOLIDARIETA' TORRIGIANI CON I VIGILI DEL FUOCO NELLA SCUOLA DI PAGANICA

A PAGANICA L'assessore Torrigiani con i vigili del fuoco e la delegazione empolesse con gli insegnanti ed i bambini della nuova scuola

«GUARDAVO tutti quei bambini e mi chiedevo: che futuro li aspetta? Hanno una scuola nuova, le case prefabbricate, ed è già tanto per chi ha perso tutto nel terremoto. Ma oltre a questo, non c'è niente». Filippo Torrigiani, assessore alla Protezione civile, ha visitato la scuola elementare di Paganica, presso l'Aquila, costruita grazie all'impegno specialmente dei vigili del fuoco di Empoli e del loro comandante, Sergio Baviello. I pompieri hanno effettuato il viaggio per consegnare un tv color e due pc portatili, mentre Torrigiani ed i vigili urbani hanno portato tanti giochi e materiale didattico «per poter dimostrare almeno confessa l'assessore la nostra vicinanza e la nostra solidarietà». Torrigiani ha potuto visitare con i vigili del fuoco la «zona rossa» dell'Aquila, quella dove il sisma ha inferto le ferite più gravi, quella assolutamente vietata persino ai pedoni. «Non c'è assolutamente niente, nemmeno il movimento di un cane racconta commosso Torrigiani solo i vigili del fuoco, che qui vedono davvero come eroi che puntellano gli edifici irrimediabilmente lesionati. Si capisce subito che non potranno essere ricostruiti, viste le lesioni che hanno riportato. L'Aquila è una città morta, il governo sta attendendo dalla Soprintendenza una strada da seguire, ma ci vorranno tantissimi soldi e credo che dovrà intervenire la comunità internazionale. E tempo, tanto tempo venti - trenta anni. E intanto?». TORRIGIANI pensa ai bambini della scuola che non hanno luoghi di aggregazione, socialità: «Quando cresceranno dice dovranno cercarsi liceo e università altrove, se non si corre presto ai ripari. Tutti i villaggi allestiti, se resteranno così, saranno solo dormitori, le città hanno bisogno di una vita propria che è la loro anima. Serve un progetto diverso di ricostruzione. Intanto anche noi come città di Empoli faremo la nostra, seppur piccola parte, e stiamo studiando di poter ospitare magari qualche bambino d'estate per un periodo di vacanze». alberto.andreotti@lanazione.net Image: 20101203/foto/2656.jpg

Allagamento nella zona industriale Grati: «Eravamo pronti a scappare»

VALDARNO pag. 31

REGGELLO FORTUNATAMENTE HA SMESSO DI PIOVERE E LA SITUAZIONE E' SUBITO MIGLIORATA PAURA nella zona industriale "Grati", nel basso reggellese, a causa dell'allagamento dei piani dell'Arno dovuto alle piogge copiose. "Eravamo pronti a scappare commentano alcune persone che lavorano nelle fabbriche -, davanti a noi, sotto il viadotto della Direttissima, c'era un lago limaccioso che si estendeva fino all'argine del fiume, per parecchie centinaia di metri. Poi ha smesso di piovere e la situazione è migliorata evitando che l'acqua arrivasse nel piazzale delle fabbriche, il problema hanno aggiunto è che il torrente che attraversa l'area produttiva non ce la fa a ricevere tutta l'acqua che scende dalla collina, e appena trova un ostacolo esce dall'argine allagando il territorio. Comunque ci preoccupa il fatto hanno concluso allarmati che nessuno sarebbe competente per una eventuale soluzione". L'assessore reggellese alla protezione civile Valter Faina conosce il problema: "L'area, come il resto del territorio a rischio, viene costantemente monitorata ha spiegato -, ma il problema è che sta piovendo da oltre un mese e il terreno non è più in grado di assorbire la pioggia". L'assessore non lo fa commenti, ma tanta gente si domanda "perché il comune di Reggello, a suo tempo, ha autorizzato degli insediamenti industriali in un'area alluvionale che addirittura è più bassa del livello dell'Arno". La prima fabbrica ad essere costruita in quella zona è stata la Sims, a metà anni '70, mentre adesso ci sono alcune decine di aziende, grandi e piccole, che danno lavoro a parecchie persone. Più volte è stato evidenziato il problema di quell'area, perché l'unico collegamento per i "bilici" con i rifornimenti è affidato a un ponte sull'Autostrada costruito negli anni '60 per consentire il transito di trattori e barocchi, un ponte dove adesso, sovente, arrivano i pompieri con l'autogrù per rimuovere i mezzi pesanti che ci rimangono incastrati. Paolo Fabiani

Una nottata con il cuore in gola prima della segnalazione decisiva

CECINA ROSIGNANO pag. 8

Cecina: mobilitata anche la protezione civile per ritrovare nonno Giuseppe
CENTRALE Gli addetti alla protezione civile mentre coordinano le ricerche; nel tondo, l'assessore Michela Ghezzi di MARIA NUDI CECINA «E' UNA STORIA a lieto fine che anticipa l'atmosfera natalizia di quando la famiglia riunita vive il momento della festa più calorosa dell'anno»: così ha detto ieri mattina, tirando un sospiro di sollievo, l'assessore alla protezione civile Michela Ghezzi che ha coordinato, su delega del sindaco Stefano Benedetti, la «macchina» che ha svolto le ricerche di nonno Giuseppe. Il centro di coordinamento è nella sede della Pubblica Assistenza di Cecina. Lì tutta la notte un «esercito» di volontari, una trentina di persone, i vigili del fuoco, i carabinieri con l'ausilio delle unità cinofile, hanno fatto capo per coordinare le ricerche dell'anziano pensionato Giuseppe Vivona, 84 anni, che si era allontanato da casa nelle prime ore del pomeriggio senza riuscire a trovare la strada del ritorno. RICERCHE affannose ed estenuanti: il territorio è stato passato al setaccio e nessuna segnalazione, ne sono arrivate un paio, è stata sottovalutata. «La macchina dei soccorsi hanno detto il sindaco Benedetti e l'assessore Ghezzi, dopo che nonno Giuseppe è stato ritrovato sano e salvo ai Polveroni ha funzionato. Voglio ringraziare i volontari ed i funzionari della protezione civile. Sono senz'altro risultate utili le numerose esercitazioni avvenute nei mesi scorsi finalizzate ad affinare sempre di più la logistica in casi di emergenza». L'allarme è stato lanciato dal figlio di nonno Giuseppe, Claudio, che si è rivolto ai carabinieri preoccupato, con il cuore in gola, perché il genitore aveva inforcato la sua bicicletta e si era allontanato senza telefono cellulare. GIUSEPPE aveva «risposto» in questo modo al dolore per la morte della sorella Vita. La macchina della protezione civile è partita immediatamente. Senza perdere un solo istante. I volontari, i vigili del fuoco, i militari, le unità cinofile. Il territorio è stato passato al setaccio. Importante anche la collaborazione dei cittadini per le segnalazioni. E proprio da un ciclista ieri mattina intorno alle 10.30 arriva la segnalazione giusta. L'uomo vede una bicicletta sul ciglio della strada ai Polveroni, tra Vada e Rosignano, si insospettisce e chiama i carabinieri. Giuseppe è poco distante in un casolare abbandonato dove ha trascorso la notte. E' sano e salvo. Disorientato, infreddolito, ma i suoi familiari lo riabbracciano ed il freddo passa rapidamente grazie al calore dell'amore. Sulle labbra dei volontari torna il sorriso. Loro avrebbero continuato senza sosta a cercarlo. «Quest'emergenza, che fortunatamente ha avuto un lieto fine, dimostra come la macchina della protezione civile, la sinergia tra i militari e le istituzioni e la collaborazione dei cittadini siano strumenti importanti che grazie all'impegno di tutti funzionano con efficienza». E nonno Giuseppe è tornato a casa dove la moglie, il figlio e gli altri familiari lo aspettavano con il cuore in gola. Image: 20101203/foto/3526.jpg

Fine settimana con «Arcipelago 2010» per l'esercitazione di protezione civile

ELBA ARCIPELAGO pag. 17

PORTOFERRAIO L'INIZIATIVA IN PROGRAMMA IL PROSSIMO VENERDI' E SABATO

PORTOFERRAIO LA PROVINCIA, di concerto con il Dipartimento regionale di Protezione civile, organizza all'Elba un'esercitazione di protezione civile che avrà luogo nei giorni 10 e 11 dicembre 2010. All'iniziativa hanno aderito i Comuni di Capoliveri, Campo nell'Elba, Marciana, Marciana Marina, Portoferraio e Rio Marina. I COMUNI di Rio nell'Elba e Capraia Isola parteciperanno, invece, come osservatori. Le modalità di svolgimento dell'esercitazione saranno illustrate dall'assessore provinciale alla Protezione civile Maria Teresa Sposito in un incontro in programma lunedì alle 11.30a Portoferraio nella sala della Provincia. PARTECIPERANNO i rappresentanti di Prefettura, Vigili del fuoco, Asl 118, Capitaneria di Porto, Forestale, Polizia Provinciale, Ente Parco Arcipelago e associazioni di volontariato.

L'ESERCITAZIONE, denominata "Arcipelago 2010", ipotizza il verificarsi di un evento piovoso di fortissima intensità, situazione verificatasi diverse volte all'Elba in questi ultimi anni. L'obiettivo è valutare l'efficienza delle procedure previste dal piano provinciale di protezione civile e verificare le procedure comunali in raccordo con la normativa regionale e nazionale. Un ruolo determinante sarà svolto dalle associazioni di volontariato, che potranno verificare sul campo l'efficacia delle attività del coordinamento provinciale, a cui hanno dato vita nella primavera scorsa.

Si temono nevicate a bassa quota: Protezione civile in allerta

24 ORE LUCCA pag. 11

LA PROTEZIONE civile del Comune di Lucca ha diramato lo stato di attenzione e criticità per tutte le strutture di protezione civile e del volontariato, con un particolare allarme per la neve, per oggi e domani. Le previsioni meteo disponibili dal centro funzionale della Regione Toscana annunciano infatti il perdurare delle condizioni avverse ancora per i prossimi giorni. In particolare per la giornata di oggi Lucca potrebbe essere interessata da un intenso calo delle temperature, tanto che è stata prevista una criticità ordinaria per il fenomeno di neve che prima interesseranno le colline intorno agli 800 metri, ma questa sera potranno esserci nevicate a bassa quota, sulle colline intorno alla città a quota 300-400 metri. La Protezione Civile Comunale raccomanda quindi ai cittadini la massima prudenza negli spostamenti sulle strade soprattutto collinari. Intanto l'Anas ricorda che da domani scatta l'obbligo delle catene a bordo o dei pneumatici da neve su molte strade statali, a cominciare dal Brennero fra «La Lima» e l'Abetone.

Frana a Lupinaia: 66 persone isolate

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 15

Fosciandora, alla frazione si accede solo da un sentiero. Si teme per gli anziani INTERVENTO Sopra, gli operai al lavoro per contenere il movimento franoso che sta minacciando anche Fosciandora. A sinistra, alcuni abitanti dietro il materiale che ostruisce la strada (foto Borghesi)

DI NUOVO una frana in Garfagnana. E questa volta, ad essere colpita è Lupinaia, una frazione del Comune di Fosciandora, rimasta isolata. Il copione delle frane si ripete purtroppo ogni anno, quando le piogge si fanno abbondanti e il terreno cede finendo per crollare sulle strade e causando, in molti casi, l'isolamento dell'intera zona. E proprio così è accaduto a Lupinaia, mercoledì sera intorno alle 21, e adesso vi si può accedere solo a piedi da un sentiero (lungo circa 1,5 km) all'interno del bosco. «In quella frazione risiedono 66 persone e il 50 per cento di esse è costituito da anziani fa sapere il sindaco, Moreno Lunardi . Nessuno di loro per fortuna ha bisogno di cure o di trasporto sanitario, altrimenti i problemi sarebbero aumentati». In caso d'emergenza, infatti, nessun mezzo può raggiungere la frazione e anche gli approvvigionamenti di alimenti o medicinali viene fatto unicamente attraverso questo sentiero nel bosco. ANCHE l'assessore provinciale alla viabilità, Emiliano Favilla, ha compiuto ieri ben due sopralluoghi sulla frana che ha interessato la strada comunale di Lupinaia. Insieme al sindaco Lunardi e ad alcuni tecnici della Provincia, Favilla ha assistito agli interventi dei Vigili del Fuoco e del 118 per l'assistenza sanitaria alle famiglie isolate. Saranno i volontari delle associazioni a garantire l'accompagnamento lungo la mulattiera e un servizio navetta per trasportare a valle le persone che ne avranno necessità. Intanto è in corso la valutazione di percorribilità di una strada forestale transitabile solo con mezzi fuoristrada, lunga circa 10 km. Il Comune di Fosciandora ha richiesto supporto alla Provincia anche per una consulenza geologica. La frana, infatti, di notevoli dimensioni (si parla di 2 mila metri cubi di materiale), richiederà almeno una settimana di lavori per essere rimossa. Intanto alcuni operai stanno realizzando un'opera di contenimento della frana, ancora in movimento, che sta minacciando Fosciandora. E un'altra frana si è verificata sulla provinciale 47 di Canottola, in località Casa Zanoni, nel Comune di Castiglione Garfagnana. Si tratta di un punto interessato già da eventi alluvionali dello scorso dicembre, in cui era stato realizzato un intervento di ripristino. Il movimento franoso si è riattivato, portando al cedimento dell'opera di sostegno a lato valle. La strada è stata chiusa. «C'È BISOGNO di più risorse, il nostro territorio è fragile e lo stato centrale non fa abbastanza in termini di spesa per la messa in sicurezza». A sollevare il grido d'allarme è Raffaella Mariani, deputata e capogruppo Pd in commissione ambiente, commentando la frana che ha isolato Lupinaia. «E' necessario intervenire per alleggerire la situazione della frazione e ripristinare i collegamenti col resto del territorio nel più breve tempo possibile prosegue l'onorevole . Dobbiamo dare atto alle istituzioni territoriali di un impegno serio e di una vicinanza ai cittadini coinvolti nei disagi, ma altrettanto non possiamo dire per lo stato centrale». Federica Antonelli

Image: 20101203/foto/4081.jpg

I radioamatori a Terex 2010

CRONACA MASSA pag. 4

PROTEZIONE CIVILE

ARI Un gruppo di radioamatori nella sala della Sopi di Massa

MASSA IN OCCASIONE dell'esercitazione europea di Protezione Civile, «Terex 2010», che coinvolgeva le province di Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Pisa e che voleva testare la risposta del sistema europeo di Protezione Civile in tutte le sue componenti, in una simulazione di evento sismico, i radioamatori dell'Associazione Radioamatori Italiani di Massa Carrara hanno contribuito alla realizzazione delle reti di telecomunicazioni di emergenza. È stata costituita una rete radio che permetteva il collegamento radio e lo scambio di messaggi, tra la Prefettura di Massa-Carrara ed il Dipartimento di Protezione Civile a Roma e una rete radio locale. Simulato il blocco totale delle normali reti di comunicazione tutta la rete radio ausiliaria era operativa e perfettamente funzionante a poche ore dall'evento simulato. Image:

20101203/foto/4836.jpg

MASSA LE MONTAGNE, chi meglio del soccorso alpino può conoscerne le criticità&#...

PRIMO PIANO pag. 3

MASSA LE MONTAGNE, chi meglio del soccorso alpino può conoscerne le criticità&#... MASSA LE MONTAGNE, chi meglio del soccorso alpino può conoscerne le criticità e monitorarle, soprattutto in aree altrimenti difficilmente accessibili e per le quali occorrono attrezzature? Ieri mattina alle 11.30 una delegazione del Sast ha incontrato negli uffici della protezione civile comunale i tecnici dell'unità di crisi, i geologi incaricati e l'assessore Loreno Vivoli per allargare una convenzione già stipulata con il Comune, grazie alla quale il soccorso alpino si occupa di tenere sotto controllo alcuni versanti montani. Con il nuovo accordo il soccorso alpino interverrà anche nelle zone di Canevara, Antona, Altagnana, Forno e Pariana, affiancando il lavoro dell'amministrazione su tre fronti. Oltre al monitoraggio delle aree e delle criticità più o meno rilevanti, verrà stilato un cronoprogramma per cui gli uomini del Sast affiancheranno i tecnici comunali durante i sopralluoghi. Il terzo vantaggio sarà la possibilità di sommare alla reperibilità dei tecnici del Comune la reperibilità degli addetti del soccorso alpino. L'amministrazione comunale ha chiaramente recepito il grido di aiuto della montagna e, di fronte alle continue segnalazioni, ha deciso di trovare una soluzione poco costosa (si parla di poche migliaia di euro l'anno per la vecchia convenzione) che da un lato garantisca il monitoraggio continuo del territorio e dall'altro sia anche fonte di sicurezza per i cittadini. Una scelta che non si può però non leggere come una sorta di "leggera" irritazione del Comune verso la Provincia, alla quale compete di fatto il monitoraggio delle aree che saranno affidate al soccorso alpino. L'accordo verrà formalizzato solo nei prossimi giorni, anche se sembra che tutto sia già stato concordato fra gli uffici del Comune e il Sast, che ha anche ricevuto i complimenti dall'assessore Loreno Vivoli per il lavoro svolto, soprattutto durante la fase critica dell'emergenza. Francesco Scolaro

Sp 14 di Miemo: aprono i cantieri sulla via chiusa per la frana

PONTEDERA / VALDERA pag. 16

BUONA NOTIZIA

SEMAFORO verde per la sistemazione della Sp 14 di Miemo, interrotta dal 6 novembre a causa di una frana. La Provincia ha stanziato 83mila euro per lavori urgenti al km 15.450 (provenendo da La Sterza, circa 500 metri dopo il bivio verso la Srt 68), nel comune di Montecatini Valdicecina. Cedimento che è stato provocato dal propagarsi di un dissesto preesistente: già da maggio sotto le piogge abbondanti, la banchina si era deformata ed era stato istituito il senso unico alternato; poi, le eccezionali precipitazioni del 4 e 5 novembre hanno compromesso la situazione fino alla chiusura totale al traffico. «In queste settimane spiegano il presidente della Provincia Andrea Pieroni e l'assessore alla mobilità Gabriele Santoni hanno completato un articolato progetto di rifacimento». Per riaprire la strada si scaverà il terrapieno franato; lo si ricostruirà posizionando gabbioni in pietrame e provvedendo all'inerbimento della scarpata; quindi si ripristinerà la carreggiata.

Dall'inizio dell'anno è «piovuto un metro»

PONTEDERA / VALDERA pag. 16

IL RECORD

IL PLUVIOMETRO della Protezione civile della Valdera, che misura le precipitazioni sulla zona, è a Ponsacco. E il dato che fa registrare è sintomatico: dall'inizio dell'anno lo strumento ha rilevato la caduta di ben 1.066,8 millimetri di pioggia (oltre un metro). In soli due giorni di dicembre i millimetri caduti e registrati dal pluviometro ponsacchino sono stati 24,6. E' chiaro che il terreno è saturo e la pioggia che continua a cadere finisce direttamente nei fossi e nei fiumi e crea smottamenti e piccole frane.

Allerta meteo fino a sabato Piogge e perfino nevicata

CRONACA VIAREGGIO pag. 9

NUOVO allerta meteo della protezione civile valido fino alle 8 di domani. Da ieri notte è in transito un'ondata di maltempo con pioggia e neve prevista fino a bassa quota (300-400 metri) per oggi, con inizio però da quote superiori (700-800 metri). Dopo la tregua delle ultime ore, in Toscana è in arrivo una nuova ondata di maltempo che risparmierà soltanto la parte più meridionale della regione. La Versilia soprattutto nelle zone montane e collinari è quindi più esposta ai possibili rovesci anche con presenza di neve. Per questo la Sala operativa unificata permanente (Soup) della Regione ha dichiarato un nuovo allerta meteo, con avviso di criticità moderata.

il sillaro è in piena scattata l'allerta

Anche nel territorio argentano

CAMPOTTO. La Protezione civile dell'Emilia Romagna ha emesso un preallarme per la piena del Sillaro, il torrente che scorre a ridosso dell'oasi di Campotto e s'immette nel fiume Reno in località Ponte Bastia, al confine tra Argenta e Lavezzola.

Nel tardo pomeriggio di ieri, la Protezione civile ha rilevato che a Correcchio, il Sillaro ha raggiunto quota 20.50 metri (livello attenzione 19), a Sesto Imolese 12,13 metri (livello di attenzione 13,50), a Portonovo 11,75 metri (livello di attenzione 9). E siccome c'è la possibilità che si superi la soglia di preallarme (12 metri) a Portonovo, l'intero sistema è stato messo in stato di preallarme per tenere sotto controllo il bacino.

Per ciò che riguarda il territorio argentano, esperti della Bonifica Renana, precisano che «ci sono ancora due metri di margine. Sappiamo che si sono verificati dei fontanazzi a monte di Medicina», in provincia di Bologna, ma il Sillaro, «oltre agli allargamenti golenali», farà in tempo a far defluire le sue acque prima che arrivi la piena «del fiume Reno prima che attualmente è all'altezza di Casalecchio». (g.c.)

E' nato a Spinetoli il gruppo comunale di Protezione Civile

02/12/2010, ore 16:45

Spinetoli | Diversi cittadini hanno dato la loro volontaria adesione per un apporto alla comunità durante eventi straordinari.

Mercoledì 1 dicembre presso la Delegazione Comunale della frazione Pagliare del Tronto di Spinetoli si sono riuniti i membri del gruppo comunale di Protezione Civile. Dopo mesi di preparazione che sono passati attraverso l'approvazione del bando e dello statuto da parte del Consiglio Comunale il gruppo ha preso vita dopo l'adesione di diversi cittadini che volontariamente, hanno voluto mettere a disposizione il proprio tempo libero nella consapevolezza di dare un apporto alla comunità attraverso interventi che possono rendersi necessari di fronte ad eventi imprevisti.

Nella speranza che simili eventi non avvengano mai il gruppo potrà essere impiegato da ausilio per servizi di controllo e vigilanza nei limiti delle specifiche competenze in occasione di eventi sportivi e culturali e comunque in quelle situazioni la dove è richiesta un impiego straordinario di risorse umane volte ad assicurare il normale decorso della vita dei cittadini.

All'incontro era presente il Sindaco Angelo Canala del quale il gruppo è alle dirette dipendenze e l'assessore Luigi Silvestri con delega alla Protezione Civile che in questi mesi ha coordinato le varie azione volte alla costituzione del gruppo in collaborando con il responsabile dell'ufficio geometra Giuseppe Talamonti.

La riunione si è aperta con il saluti del Sindaco Canala il quale dopo aver dato il benvenuto ai nuovi volontari, ha ribadito l'importanza di aver raggiunto un obiettivo che si era prefissato all'inizio del proprio mandato.

"L'auspicio- ha dichiarato il sindaco - è che questo gruppo comunale possa essere uno strumento a disposizione della comunità tutta e non rimanga una realtà fine a se stessa ma che esca fuori dai confini comunali per potersi interfacciare con gli altri gruppi comunali che operano da tempo, creando una rete dove tutti possano collaborare e mettere a disposizione le proprie professionalità"

L'assessore Silvestri ha ricordato i vari passaggi che si sono succeduti per arrivare finalmente a rendere operativo il gruppo: "in questi anni che ho avuto la delega all'Ambiente e Territorio ho sempre pensato che un gruppo di Protezione Civile potesse essere un valore aggiunto, finalmente siamo riusciti nell'intento con la speranza che il Gruppo comunale possa crescere ed operare sull'esempio delle tante realtà associative che già operano nel nostro territorio"

Coordinatore del gruppo sarà Mauro Luzi tecnico di laboratorio presso l'Istituto Tecnico Industriale di Ascoli Piceno forte dell'esperienza pluriennale nella Croce Rossa della quale è attuale sub commissario provinciale, che metterà a disposizione del gruppo le esperienze fatte negli interventi degli ultimi elementi calamitosi che si sono susseguiti nel Centro Italia.

Era presente il Comandante dei Vigili Francesco Paliotti il quale ha accolto favorevolmente la costituzione del Gruppo Comunale di Protezione Civile che potrà svolgere un prezioso lavoro di ausilio nella gestione di eventi straordinari, uno di questi eventi sarà la tradizionale Fiera dell'Immacolata dell' 8 dicembre che si svolge ogni anno a Spinetoli Capoluogo, e che potrà costituire un valido banco di prova per il neonato gruppo.

Durante la serata sono state distribuite le divise, elementi essenziali per iniziare a prestare la propria opera, con alcune brevi raccomandazioni da parte del Coordinatore Luzi che ha ricordato ai presenti il ruolo dei volontari e lo spirito con il quale essi devono affrontare, che è semplicemente quello di aiutare i cittadini in difficoltà dando loro gli elementi essenziali per riprendere il normale vita di tutti i giorni.

Maltempo, danni per mezzo milione Sorci: «Si rischia un'altra Pompei»

FABRIANO pag. 18

EMERGENZA IL SINDACO È PRONTO A CHIEDERE ANCHE LO STATO DI CALAMITÀ

FABRIANO LA CONTA DEI DANNI del maltempo sforna cifre notevolissime. Sempre che nelle prossime ore non arrivino ulteriori rigurgiti, le prime stime dei quattro giorni di smottamenti e allagamenti nell'entroterra presentano un prezzo assai salato. Nella sola Fabriano, i tecnici comunali sono intervenuti in una ventina di frane che, per la totale sistemazione e messa in sicurezza, necessitano di circa 400 mila euro. Ai numeri, già pesanti, c'è poi da aggiungere la doppia esondazione dell'Esino in territorio al confine tra Genga e Serra San Quirico e gli altrettanto significativi danni riportati nel Sassoferratese. Insomma, un'ondata di maltempo da ben oltre mezzo milione di euro, tanto che il sindaco fabrianese Roberto Sorci sta seriamente pensando di chiedere al governo lo stato di calamità naturale. «Per il momento spiega Sorci stiamo procedendo alla stima dei danni che sono davvero ingenti. Di certo se da Roma decreteranno lo stato di emergenza o calamità noi avremo subito pronto l'elenco di tutti gli interventi che in questi giorni hanno messo a dura prova gli operatori comunali e le forze di soccorso». UN IMPEGNO a 360 gradi che ha permesso di gestire al meglio la prolungata emergenza, ma ora si guarda oltre e il sindaco è il primo a lanciare un vero e proprio allarme. «La realtà sostiene è che qui rischiamo di avere un'altra Pompei. Non parliamo di beni culturali e artistici, ma di un patrimonio ambientale e territoriale altrettanto importante per la comunità. Agli enti comunali si chiede sempre di intervenire sul fronte della manutenzione, ma i fondi che ci trasferisce lo Stato centrale sono sempre meno e non abbiamo più la forza economica per provvedere a queste operazioni. Se poi, come in questo caso, arriva l'ondata di maltempo, la situazione rischia davvero di precipitare. Alla montagna, si sa, tanto si chiede, in particolare per l'approvvigionamento di acqua che va a rifornire anche le zone di monte e di pianura. Anche per questo, allora, credo che sia doveroso mettere i Comuni nelle condizioni di preservare questo bene collettivo perchè, senza un'attenzione costante a tutela del territorio, si arriva a temere il peggio. Peraltro stiamo parlando di una realtà come Fabriano a fortissima dispersione abitativa, che da sola ha più del doppio delle superficie di Ancona e in carico il 25% di tutto il territorio provinciale. Insieme alla vicina Sassoferrato, ugualmente molto estesa, arriviamo a superare il 40%. Se gli enti superiori al nostro, in primis il governo nazionale, non ci sussidiano a sufficienza, noi non siamo certo in grado di compiere i miracoli con bilanci sempre più ingessati e ristretti». Alessandro Di Marco Image: 20101203/foto/256.jpg

Vigili del fuoco al lavoro per prosciugare i campi

JESI pag. 17

ESONDAZIONE DELL'ESINO

JESI ANCHE IERI i vigili del fuoco sono stati impegnati in fondo a via Esino per tamponare i danni provocati dall'esonazione del fiume; in mattinata una squadra ha provveduto a pompare l'acqua che aveva invaso alcuni orti e cantine e arrecato danni ad almeno tra fabbricati. L'acqua che nella giornata del primo dicembre aveva invaso oltre la metà del campo pratica di golf, in via S. Maria 17, si è ritirata lasciando sul curatissimo prato verde i segni del suo passaggio; altrettanto è avvenuto nelle zone agricole di Roncaglia. In pratica l'Esino, seppur con una portata d'acqua elevata, è pressoché rientrato nell'alveo. Sull'esonazione dell'Esino c'è da registrare una nota della consigliera provinciale di Forza Italia, Cristiana Cremonesi, che mette sotto accusa i ritardi negli interventi di pulizia dell'asta fluviale, invasa da arbusti di ogni genere e da grosse piante.

L'ESONDAZIONE dell'Esino nel Fabrianese rallenta il traffico lungo la Statale A...

FALCONARA pag. 12

L'ESONDAZIONE dell'Esino nel Fabrianese rallenta il traffico lungo la Statale Adriatica: gli automobilisti in transito sul ponte dell'Esino, a Rocca Priora, rallentano per controllare se il fiume stia raggiungendo i livelli di guardia anche a Falconara. Il fenomeno è monitorato dalla polizia municipale, guidata dal comandante Stefano Martelli, che da alcuni giorni hanno notato ingorghi in corrispondenza del ponte (al Comando stanno per arrivare due nuovi agenti: sul sito del Comune sono pubblicate le graduatorie stilate dopo le prove conclusesi mercoledì). In ansia anche gli imprenditori della zona industriale: martedì, dopo 36 ore di pioggia, il fosso dello Zocco, al confine con l'impresa di Graziano Ragaglia, presidente della Cgia, minacciava di tracimare, perché invaso anche dall'acqua del Cannetacci. Solo il cessare della pioggia ha salvato la situazione.

Esondazione, danni alle aziende per un milione di euro

SENIGALLIA pag. 19

MALTEMPO E LA STIMA NON E' ANCORA DEFINITIVA. IERI CADUTI TRE ALBERI CHE HANNO PROVOCATO ALTRETTANTI INCIDENTI

SENIGALLIA DOPO LA PIOGGIA incessante dei giorni scorsi, è arrivato l'altra notte anche il forte vento che ha provocato disagi in città e nell'entroterra. In particolare si sono schiantati sulle strade tre alberi nel giro di un'ora, tra le 2,30 e le 3,30; il primo a San Silvestro, il secondo lungo la strada del Castellaro a sud della città e sulla provinciale di Cesano Bruciata. Negli ultimi due casi, altrettante auto sono finite contro gli alberi che i conducenti si sono visti improvvisamente finire davanti. Danni solo ai mezzi e per fortuna nessuna conseguenza per le persone. Sul posto i vigili del fuoco e gli agenti del commissariato. Ieri pomeriggio intanto il sindaco Maurizio Mangialardi ha incontrato una delegazione di imprenditori, le cui attività nell'area artigianale del Cesano sono rimaste danneggiate dall'allagamento di domenica sera. L'ammontare non definitivo ancora dei danni provocati dall'acqua, dal fango e dai detriti supererebbe ormai il milione di euro. Oltre ad un quadro della situazione ed alla necessità di interventi tecnici per consentire quanto prima la ripresa delle produzioni che sono state penalizzate in maniera determinante, si iniziano anche a delineare strategie legali per accertare le eventuali responsabilità ed avviare quindi una procedura per risarcimento danni. Nel corso dell'incontro nella sede Cna erano presenti gli imprenditori assieme al segretario Massimiliano Santini ed al legale dell'associazione. «Stiamo stiamo valutando la strada migliore da intraprendere per riuscire a soddisfare le legittime richieste delle sedici imprese toccate dal recente allagamento provocato dall'esonazione del fiume Cesano aggiorna Santini . Il tavolo di coordinamento che abbiamo istituito alla presenza del sindaco, si riunirà nuovamente tra una settimana». Quanto invece all'allerta meteo, dopo un'altra notte di timori, con la pioggia tornata a cadere, ieri mattina i fiumi Misa, Nevola e Cesano si presentavano ancora molto ingrossati, anche se il livello è comunque rimasto entro gli argini e non ha invaso strade o altre aree circostanti come era avvenuto domenica sera. Con il passare delle ore ed il ritorno del sole, oltre che di una temperatura più accettabile, l'allarme per il momento è rientrato, anche se l'attenzione rimane massima in attesa di aggiornamenti in arrivo dalla Protezione civile regionale.

Il gruppo di Protezione civile si presenta alla cittadinanza

ASCOLI E PROVINCIA pag. 12

Al palazzetto dello sport di Pagliare la prima uscita ufficiale

SPINETOLI NEI GIORNI scorsi nella delegazione comunale di Pagliare si sono riuniti i membri del gruppo comunale di Protezione Civile. Dopo mesi di preparazione che sono passati attraverso l'approvazione del bando e dello statuto da parte del Consiglio comunale il gruppo ha preso vita. Il gruppo potrà essere impiegato da ausilio per servizi di controllo e vigilanza nei limiti delle specifiche competenze in occasione di eventi sportivi e culturali e comunque in quelle situazioni là dove è richiesta un impiego straordinario di risorse umane volte ad assicurare il normale decorso della vita dei cittadini. All'incontro era presente il Sindaco Angelo Canala del quale il gruppo è alle dirette dipendenze e l'assessore Luigi Silvestri con delega alla Protezione civile che in questi mesi ha coordinato le varie azione volte alla costituzione del gruppo in collaborando con il responsabile dell'ufficio geometra Giuseppe Talamonti. La riunione si è aperta con il saluti del Sindaco Canala il quale dopo aver dato il benvenuto ai nuovi volontari, ha ribadito l'importanza di aver raggiunto un obiettivo che si era prefissato all'inizio del proprio mandato. «L'auspicio è che questo gruppo comunale possa essere uno strumento a disposizione della comunità e non rimanere una realtà fine a se stessa». L'assessore Luigi Silvestri ha ricordato i vari passaggi che si sono succeduti per arrivare finalmente a rendere operativo il gruppo «In questi anni che ho avuto la delega all'ambiente e territorio ho sempre pensato che un gruppo di Protezione civile potesse essere un valore aggiunto, finalmente siamo riusciti nell'intento con la speranza che il Gruppo comunale possa crescere ed operare sull'esempio delle tante realtà associative che già operano nel nostro territorio». Coordinatore del gruppo è Mauro Luzi, per l'occasione era presente il comandante dei Vigili Francesco Paliotti. m.g.l. Image: 20101203/foto/665.jpg

Rientra l'emergenza, si contano i danni

ASCOLI E PROVINCIA pag. 11

ESONDAZIONE DEL TRONTO

ALL'INDOMANI della grande paura a Trisungo, Quintodecimo e i diversi paesi dell'Acquasantano, sopresi ieri da una piena abbastanza violenta del Tronto, l'emergenza è lentamente rientrata. Tirano dunque un sospiro di sollievo i residenti che nella giornata di mercoledì hanno visto progressivamente salire il livello del fiume fino a diventare minaccioso. Ora, dopo l'emergenza, si contano i danni alle abitazioni, ai cortili degli animali e alle strade, allagate dalle acque del Tronto, e si cerca di asciugare i piani terra e le taverne. L'esondazione dovrebbe essere stata provocata dalle abbonanti piogge degli ultimi giorni ma anche dall'improvviso innalzamento delle temperature, che ha portato a uno scioglimento delle nevi già cadute sulle cime dei Sibillini e diventate valanghe d'acqua, come se fossimo in primavera. I tecnici della Protezione Civile hanno monitorato mercoledì e ieri tutto il corso del Tronto, e soprattutto le zone a valle, temendo che le piene verificatesi a monte potessero arrivare improvvisamente anche a Monsampolo, Montepandone o San Benedetto.

ele. gr. Image: 20101203/foto/661.jpg

Un incontro per Haiti

PORTO S. GIORGIO pag. 26

SALA IMPERATORI

UN'INIZIATIVA dedicata ad Haiti dopo il terremoto dello scorso gennaio è promossa, alle 17 di oggi nella sala Imperatori, dal coordinamento provinciale della Fgci. Interverranno il dottor Massimo Urbani (medico già in servizio ad Haiti per la Federazione Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa), Francesco Francescaglia (responsabile esteri del Pdc) e Raffaele Bucciarelli, consigliere regionale della Federazione della Sinistra.

«Non consideratemi un eroe Mi sento la tredicesima vittima»

CASALECCHIO pag. 30

Strage del Salvemini, parla il prof che aiutò gli alunni a salvarsi

di NICODEMO MELE CASALECCHIO «NEL CORSO di una lezione di protezione civile tenuta al Copernico qualche anno fa, un vigile del fuoco citò la caduta dell'aereo sul Salvemini il 6 dicembre 1990 e il ruolo fondamentale avuto da un prof americano nella salvezza di numerose persone tra studenti e personale. Mi ricordo che tutti si volsero verso di me e mi indicarono con l'indice. "È lui", dissero al pompiere». Andrew Bonafide oggi insegna inglese a Bologna, ma, nel 1990, era all'Ite Salvemini di Casalecchio. Questa fama di eroe, di salvatore, di esperto di protezione civile ormai se la porta dietro da 20 anni. «Eroe? Figuriamoci osserva. Quel giorno maledetto ho solo messo in pratica quanto avevo imparato nelle 60 e passa esercitazioni (5-6 per ogni anno) seguite quando studiavo a New York, dove sono nato e cresciuto, prima di venire in Italia, nel 1980. Era il tempo in cui ci insegnavano come reagire in caso di attacco atomico. Lezioni che ci sembravano inutili, una perdita di tempo, ma che si sono rivelate preziose al momento opportuno». ANDREW Bonafide, come in un film, rivede tutte le sequenze che seguirono all'incidente di quell'infernale mattina del 6 dicembre 1990 e ancora oggi ricorda i nomi dei ragazzi e degli insegnanti terrorizzati. «Nell'aula sopra a quella colpita dall'aereo racconta c'era la professoressa Foschi che si lanciò dalla finestra e riportò numerose fratture. In quella affianco c'era il professor Ivan Grossi. Quindi, in quella vicina, c'ero io con sette ragazze della III B periti. In fondo al corridoio, infine, c'era il resto della classe che faceva francese con la professoressa Rachele. Nel momento in cui cadde l'aereo tutti corsero verso il corridoio, ma si trovarono davanti a un muro di fumo nero che si appiccicava sulla pelle e sui vestiti. "Tutti in aula e chiudete porte e finestre", dissi loro e la studentessa Elena Marchi chiuse la porta. Ma dalla finestra vidi che Rachele, la conversatrice di francese, già dondolava fuori dalla finestra a fianco. Si voleva buttare giù. Mi precipitai per tirarla su e, mentre facevo questo, scorsi i pompieri che, al limite del cortile della scuola, stavano tagliando la siepe e la rete di recinzione per aprirsi un varco dal giardino di un condominio che si affacciava su via del Lavoro. In quel momento ho capito che potevamo essere salvati». Poi il racconto si fa ancora più dettagliato. «Non ne posso più, voglio uscire, urlava intanto Francesca Venturoli, un'altra studentessa prosegue Bonafide. Ok, le ho detto, e, visto che era molto atletica, l'ho calata giù dalla finestra fino a portarla più vicino possibile alla pensilina che stava sotto l'aula colpita. Si storse solo una caviglia, ma era salva. Molte ragazze si erano gettate dalla finestra. Sentii netto il botto con cui si spezzò la schiena Alessandra, una bella ragazza che faceva le sfilate. Per fortuna non si spezzò la spina dorsale e poi è andato tutto bene. Bruno, un altro studente, tentò di attraversare le fiamme come nei film e l'orologio d'oro gli si fuse sul polso. Dopo che furono scesi tutti, l'ultima ragazza, Michela, mi disse preoccupata: "Prof, vieni giù!". Presi le chiavi di casa dal giaccone, salutai la mia chitarra e con un fischio chiamai il pompiere che stava già smantellando le scale. Noi del Salvemini conclude il prof ci sentiamo la tredicesima vittima, non abbiamo ottenuto giustizia».

Nei punti più bassi l'acqua è esondata

CESENATICO pag. 11

SIRENE DI ALLARME IN AZIONE PER IL PORTO

ESONDAZIONE Ieri mattina il livello del porto canale ha raggiunto livelli preoccupanti

IERI È TORNATO l'incubo dell'acqua alta. Alle 6,30 per un breve periodo e poi dalle 8 alle 8.45 le sirene dell'allarme hanno suonato. In concomitanza con le intense precipitazioni e il mare mosso, i momenti di maggiore apprensione si sono vissuti attorno alle 8 con il picco di alta marea, che ha portato il livello dell'acqua a superare la soglia critica a pochi centimetri dal disastro. I volontari di Radio soccorso e gli uomini del servizio Protezione civile hanno monitorato costantemente la zona, pronti ad intervenire. Molti privati dal canto loro si sono cautelati installando le assi a protezione dei varchi di accesso. Sono rimasti e rimangono tutt'oggi in pre-allerta gli agenti della Polizia municipale e una dozzina di uomini di Gesturist. IN PRIMA mattinata l'acqua è esondata nei punti più bassi del porto, ossia in via Del Porto e nell'area all'altezza del mercato ittico, tuttavia non ci sono stati disagi e nemmeno rallentamenti alla circolazione. L'acqua è esondata anche sulle banchine dell'ex vasca dei delfini, come spesso accade. Anche in questo caso i disagi sono limitati, perché il cantiere della ditta appaltatrice dei lavori di risanamento dell'ultimo tratto della vena sta lavorando in un'altra parte, cioè su viale Cesare Abba. La situazione è tornata alla normalità quando il picco della marea è sceso, ma le previsioni non danno tregua: sino a domenica si dovrà convivere con il pericolo dell'acqua alta. L'ufficio della Protezione civile del comune invita i cittadini a mantenersi pronti, per affrontare eventuali emergenze. In particolare sul porto i residenti, ristoratori, baristi e negozianti, devono essere in grado di montare le assi a protezione degli ingressi. Attenzione anche agli scantinati, dove non devono sostare persone e animali. IL PERICOLO di nuovi allagamenti non deve tuttavia creare allarmismi. Il dirigente comunale del settore Luigi Tonini sta coordinando tutti gli interventi dalla sede operativa di via Moretti, presso il municipio. Sembra proprio che l'inizio di dicembre abbia riportato a Cesenatico il clima che mette in maggiore difficoltà il centro storico e crea apprensione fra residenti, commercianti e ristoratori, che vanno in affanno ogni qualvolta si mettono in funzione le sirene. I cittadini interessati possono essere inseriti nel combinatore telefonico, che li avverte in caso di pericolo per l'acqua alta. Per farlo devono recarsi all'ufficio lavori pubblici in via Moretti e compilare una scheda. Sulle strade non si registrano incidenti e danni particolari. Molti cittadini lamentano invece la formazione di grosse pozze d'acqua in alcune strade del centro, come viale XXV luglio, e a Ponente, nell'area della scuola elementare di via Caboto e in via Colombo, il lungomare della zona delle colonie, dove c'è la scuola materna Cardinal Schuster.

Giacomo Mascellani Image: 20101203/foto/1967.jpg

Le minime scendono a zero gradi E oggi è annunciata la neve

FORLÌ CRONACA pag. 17

LE PREVISIONI

NEVE in arrivo. Nelle prime ore di oggi è prevista un'imbiancata anche a quote non elevate, per cui la Protezione civile regionale ha attivato la fase di attenzione. Ieri la minima notturna rilevata dalla stazione meteo dell'aeroporto Ridolfi è scivolata appena poco sopra lo zero (0,1°), mentre alle 12,30 la colonnina è risalita a 11 gradi. Oggi le temperature nell'area di pianura si dovrebbero aggirare fra i 2 e i 9 gradi, con precipitazioni nelle prime ore (piovose in pianura) e lieve miglioramento in giornata. Ma il freddo resta in agguato, perché nel week end si annunciano minime anche sotto lo zero. Nella zona appenninica le previsioni di Arpa indicano 5-10 centimetri di neve.

«I soldi per la frana di via Neruda? L'assessore Crespini si è sbagliata»

URBINO pag. 27

L'opposizione spiega: «Il finanziamento era per l'area di Mondolce»

PROBLEMA IRRISOLTO A lato, via Neruda chiusa per frana. In basso, Massimo Guidi e Lucia Ciampi di LARA OTTAVIANI NIENTE soldi e niente lavori alla frana di via Neruda. In consiglio comunale, martedì scorso, il consigliere di minoranza Lucia Ciampi ha avuto risposta alla sua interrogazione sul finanziamento di 200mila euro, erogato dal Ministero dell'Ambiente tramite la Regione Marche per il risanamento e riqualificazione del versante Mondolce (sotto il Palasport), che sarebbe dovuto servire anche per sistemare la frana di via Neruda, avvenuta nel febbraio di quest'anno. «Il gruppo misto ha interrogato il sindaco e l'assessore per sapere se i 200mila euro erano andati perduti o se non venivano impiegati per altri scopi, visto che l'assessore ai Lavori pubblici aveva dichiarato che per la frana di via Neruda "ci sarebbero circa 200mila euro" racconta Ciampi . In realtà, non era vero né la cifra messa a bilancio né che i lavori sarebbero stati eseguiti a novembre». ALL'INTERROGAZIONE, ha fornito risposta scritta, letta dall'assessore Crespini, il dirigente dei Lavori pubblici Carlo Giovannini: «Il finanziamento erogato dalla Regione Marche di 200mila è legato ad un progetto di risanamento del comparto di Mondolce. Il finanziamento non è stato revocato, l'ufficio tecnico sta valutando di intervenire con opere di consolidamento e riprofilatura del terreno nel movimento franoso attualmente in atto a valle di Villa del Popolo, al fine di ristabilirne la stabilità. Una volta verificata la fattibilità di questo intervento si attiverà una procedura di variante al progetto originario». «SECONDO l'assessore, invece, entro novembre si doveva mettere mano alla palificazione per sostenere il versante sotto il parcheggio del mercato rionale che nella frana ha travolto anche la strada di accesso ad un'abitazione privata ricorda anche il consigliere di Liberi per Cambiare Massimo Guidi . Ad oggi invece l'ufficio sta valutando la fattibilità dell'intervento per poi attivare una variante che dovrà essere approvata dal Consiglio comunale. Non è la prima volta che l'assessore commette questi errori. Non so se si tratti di scarsa prudenza, di non conoscenza, o di altro. Certo è che ci si aspetterebbe qualcosa di diverso da un assessore con deleghe così importanti, a cominciare dall'atteggiamento che dovrebbe essere meno supponente; e questo penso non dipenda dalle risorse disponibili». I Consiglieri, inoltre, si interrogano sullo stato dei lavori al Palazzetto, nel quale la frana avvenuta anni fa è ancora evidente: «Il progetto di risanamento approvato nel 2004 riguardava i danni per sversamenti di terreno, di materiale edile di scarto della costruzione del Palazzetto dello Sport e di altri materiali ricorda Ciampi . Oggi appare evidente che questi lavori non hanno avuto seguito, né pare che possano essere effettuati a causa della frana che tuttora insiste su quel versante e della pendenza proibitiva del terreno. Il Comune, con i soldi di quel progetto, pone mano al risanamento di un'altra frana, in via Neruda, che esso stesso ha concorso a produrre. E' possibile che vi siano altri progetti per i quali sono stati ottenuti finanziamenti e che sono stati utilizzati per altri progetti? Questo sarà l'argomento della prossima interrogazione». Image: 20101203/foto/7220.jpg

«Strada pericolosa»

FANO pag. 21

LA MOGLIE DEL CUOCO MORTO

«CI TENGO a precisare che mio marito è sempre stato una persona estremamente prudente e la sua morte non è certamente da attribuire ad un suo comportamento avventato». A parlare è Grazia Rizzello (rappresentata dai legali Nicola Baiocchi e Stefano Conti), vedova di Antonio Rizzello, il cuoco 60enne morto lunedì a San Costanzo nell'area Solfanuccio, inghiottito dal fango. «Al contrario mi chiedo continua la donna : perché quella strada, che conduce a diverse case, è stata chiusa al traffico solo dopo le 16.30 nonostante l'evidente pericolosità e le piogge torrenziali? Perché nonostante l'allerta specifico dato dalla protezione civile dal giorno prima nulla è stato fatto per scongiurare un evento così grave? Ora apprendiamo che quella strada era già stata segnalata come pericolosa, ma nessuno si è interessato. Confidiamo che gli Organi competenti verifichino le responsabilità per tali gravi carenze». Il funerale si tiene oggi a Mondolfo nella chiesa di Santa Giustina, alle 15.

Corniolo, imperversa il maltempo ma la frana resiste

2 dicembre 2010 - 12.57 (Ultima Modifica: 02 dicembre 2010)

Il problema è sempre lo stesso, mancano le risorse dal Governo. Ma fortunatamente, nonostante le precipitazioni assidue delle ultime settimane, la frana di Corniolo è ferma, "monitorata dai tecnici del Servizio tecnico di bacino, in attesa di installare gli 'inclinometri' - spiega il vicepresidente della Provincia di Forlì-Cesena, Guglielmo Russo - sensori in grado di monitorarla 24 ore su 24. Per trovare le risorse ci stiamo muovendo con grande celerità, insieme con L'Agenzia regionale per la Protezione Civile".

Insomma se i soldi non arrivano dal Governo si cercano nelle proprie tasche. Per ora la situazione è stabile: "L'equilibrio è discreto - conferma Fausto Pardolesi, del Servizio tecnico di bacino - nonostante le precipitazioni. Stiamo elaborando il progetto di messa in sicurezza della frana, che, una volta pronto, richiederà grandi finanziamenti". L'esecuzione sarebbe prevista per il 2011, ma legata a fondi nazionali.

Per ora si procede un passo alla volta, con i 250 mila euro (110mila da Romagna Acque e 140mila dall'Agenzia regionale), si continua il lavoro di messa in sicurezza del piede della frana. Chiaramente in questi giorni il cantiere è fermo, causa maltempo.

"Per il ripristino totale della strada, inaugurata il 24 giugno scorso, sono stati utilizzati 780mila euro. Dei 220 mila avanzati dal milione donato da Romagna Acque - spiega Russo - ne abbiamo tenuti da parte 110mila per interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria in vista dell'inverno. Dei 550 mila euro arrivati dalla Regione non resta nulla, perchè sono stati utilizzati per i primi interventi di urgenza, fino ad esaurimento".

Chiara Fabbri

Casola Valsenio, frana in via Olivelli. La strada si spacca a metà

2 dicembre 2010 - 14.26 (Ultima Modifica: 02 dicembre 2010)

La frana a Casola Valsenio

CASOLA VALSENIIO. Nella mattinata di giovedì i tecnici comunali hanno fatto un nuovo sopralluogo in via Olivelli colpita nella serata di mercoledì da uno smottamento importante. Si tratta di uno scivolamento del piano stradale di circa una decina di metri in lunghezza e di un metro di altezza dovuto alle ingenti precipitazioni di pioggia caduti nei giorni scorsi. La strada è stata interdetta al traffico e il pericolo è stato debitamente segnalato con cartelli e divieti di transito.

Il caso si è registrato nel tardo pomeriggio di ieri in località Rio valle dove una famiglia è rimasta isolata a causa del cedimento del terreno. La zona in questione è stata interessata da cedimenti importanti e smottamenti di terreno anche nello scorso inverno.

Corniolo, imperversa il maltempo ma il contenimento della frana resiste

2 dicembre 2010 - 12.57 (Ultima Modifica: 02 dicembre 2010)

Il problema è sempre lo stesso, mancano le risorse dal Governo. Ma fortunatamente, nonostante le precipitazioni assidue delle ultime settimane, la frana di Corniolo è ferma, "monitorata dai tecnici del Servizio tecnico di bacino, in attesa di installare gli 'inclinometri' - spiega il vicepresidente della Provincia di Forlì-Cesena, Guglielmo Russo - sensori in grado di monitorarla 24 ore su 24. Per trovare le risorse ci stiamo muovendo con grande celerità, insieme con L'Agenzia regionale per la Protezione Civile".

Insomma se i soldi non arrivano dal Governo si cercano nelle proprie tasche. Per ora la situazione è stabile: "L'equilibrio è discreto - conferma Fausto Pardolesi, del Servizio tecnico di bacino - nonostante le precipitazioni. Stiamo elaborando il progetto di messa in sicurezza della frana, che, una volta pronto, richiederà grandi finanziamenti". L'esecuzione sarebbe prevista per il 2011, ma legata a fondi nazionali.

Per ora si procede un passo alla volta, con i 250 mila euro (110mila da Romagna Acque e 140mila dall'Agenzia regionale), si continua il lavoro di messa in sicurezza del piede della frana. Chiaramente in questi giorni il cantiere è fermo, causa maltempo.

"Per il ripristino totale della strada, inaugurata il 24 giugno scorso, sono stati utilizzati 780mila euro. Dei 220 mila avanzati dal milione donato da Romagna Acque - spiega Russo - ne abbiamo tenuti da parte 110mila per interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria in vista dell'inverno. Dei 550 mila euro arrivati dalla Regione non resta nulla, perchè sono stati utilizzati per i primi interventi di urgenza, fino ad esaurimento".

Chiara Fabbri

Meteo, nuova allerta neve sull'Emilia. In Romagna fiocchi solo sui rilievi

2 dicembre 2010 - 17.25 (Ultima Modifica: 02 dicembre 2010)

Nuova allerta neve della Protezione Civile sull'Emilia Romagna. Ancora una volta i fiocchi imbiancheranno la pianura emiliana (tra Piacenza e Modena) e l'intera fascia appenninica. L'allerta, che scadrà alle 10 di venerdì, prevede tra i 3 e i 5 centimetri di neve nelle pianure del piacentino e del parmense, e tra 1 e 5 in quella reggiana e modenese. Nelle città di Piacenza, Parma e Reggio Emilia sono previsti accumuli di 3-5 centimetri, mentre su Modena di 1-3 centimetri.

Le precipitazioni sono attese più intense sui rilievi: 10-20 cm nelle province di Piacenza e Parma; 15-35 cm nelle province di Modena e Reggio Emilia; e 5-10 cm nelle province di Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna. A Bologna saranno possibili fenomeni di acqua mista a neve senza accumuli al suolo. Sulla pianura romagnolo sono attese delle deboli piogge. La nuova ondata di maltempo è da collegare al transito di una saccatura proveniente dal nord Atlantico, con successivo ingresso di aria più fredda in Val Padana.

Questa mattina la piena Il Tevere sarà come nel 2008

Questa mattina la piena

Il Tevere sarà come nel 2008

Passerà intorno alle 9, ma non supererà i 12 metri. Idrovore in azione nei punti critici. Tommaso Profeta: niente allarmismi, siamo già pronti con 200 volontari.

Home Roma prec succ

Contenuti correlati Le aiuole saranno curate da cittadini e commercianti William: «Non penso al trono Prima di me sarà re mio padre Carlo» Saranno i giovani a costruire la vera Ue Lisa Maria Ferrari BAGNAIA È quasi mezzogiorno di un sabato mattina e percorrendo tutto il centro storico di Bagnaiia non si trova una cartaccia in terra nemmeno cercando con una lente di ingrandimento. ISOLA DEL LIRI Oggi l'Isola Liri sarà di scena a Melfi per cercare di invertire definitivamente la rotta dopo una serie negativa che perdura ormai da cinque giornate. Agnonese corsara. Canistro deludente

Il Tevere cresce ma non fa paura. Ieri alle 15,15 ha raggiunto quota 10,50 metri all'Idrometro di Ripetta. Stamani alle 9 il fiume potrebbe raggiungere il picco di circa 12 metri. Ma non supererà i livelli della storica piena del 2008 di 12,55 metri. Certo che a vederlo scorrere rumoroso, grigio e veloce sotto i ponti affascina e mette i brividi. Ma Roma sa come gestire il suo fiume. È un rapporto antico, profondo. Se il livello sale o scende troppo il Tevere è guardato a vista come un malato che si vuole guarire senza farsi sorprendere. Da settimane, infatti, la Protezione Civile capitolina, l'Ardis, la Capitaneria di Porto, la polizia fluviale e agenti della municipale, hanno provveduto - ciascuno per il loro compito - a bonificare le banchine, chiudere gli accessi al fiume, rinforzare e controllare l'ancoraggio dei barconi per impedire derive pericolose, come due anni fa quando finirono per schiantarsi sotto le arcate dei ponti. Tuttavia la Protezione civile è pronta per eventuali emergenze e ha già messo in campo 200 volontari. «Non facciamo allarmismo nè sottovalutiamo la situazione - ha spiegato il direttore della Protezione civile del Campidoglio, Tommaso Profeta - A preoccuparci è l'area della Tiburtina Valley, dove 40 volontari sono già al lavoro. In via precauzionale sono stati avvisati gli imprenditori della zona, portati 10mila sacchetti di sabbia e saranno chiuse alcune aziende».

Questa la fotografia di un quadro in continua evoluzione, emerso dopo la riunione tecnica svolta nella sede della Protezione civile comunale in un confronto tra gli enti locali della Protezione civile e il dipartimento nazionale. Le idrovore sono in funzione a Prima Porta come al Fosso di Pratalungo sull'Aniene che ieri ha toccato i 4,73 metri a Ponte Mammolo, e sulla Tiburtina dove 70 volontari sono impegnati a pompare l'acqua. Anche il meteo gioca un ruolo chiave e le previsioni annunciano precipitazioni su tutto il bacino del Tevere. Non intense ma costanti, fino a domani. Poi si spera in una pausa e un graduale ritorno alla normalità. Intanto il Tevere è off limits per tutti. Anche per gli animali. In queste ore gli uomini di Profeta, dimostrando grande senso civico, hanno allertato i gestori dei canili rifugio vicini alle golene del fiume, come Il «Poverello» e «Coccone» lungo la via del Mare così da prendere ogni precauzione a tutela di creature indifese e "prigioniere" in box e recinti.

Vai alla homepage

Cinzia Tralicci

02/12/2010

Sommersi cinquecento ettari di colture nella Marsica

Reno Giovagnorio TAGLIACOZZO La situazione meteorologica nella giornata di ieri ha concesso una tregua.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Tapis roulant Approvata la legge Il treno degli studenti finisce contro un albero Acqua torbida per gli smottamenti Risanamento idrogeologico Approvati gli interventi IN BREVE Il mestiere si impara a bottega

Resta comunque l'allerta per la giornata di oggi che prevede l'arrivo di un'altra pesante perturbazione. La Marsica alluvionata, dopo due giornate da tregenda, tira le somme dei danni che sono ingenti soprattutto nel settore agricolo, dove le piogge torrenziali hanno sommerso nelle Piane del Fucino e Palentina oltre cinquecento ettari di colture, compromettendo il raccolto di carote e la semina di ortaggi e cereali. A tale proposito il presidente provinciale della Coldiretti, Di Benedetto, tramite l'Agea, ha richiesto alla Regione l'anticipo dei pagamenti dovuti alle aziende agricole, così pesantemente danneggiate dall'alluvione. Anche vaste zone dell'area maglianese, dove si riscontra la confluenza dei fiumi Salto e Imele, sono tuttora ricoperte dalle acque, similmente a quanto si registra tra i territori di Villa San Sebastiano e Scurcola Marsicana. Flusso idrico parzialmente interrotto nei tredici Comuni serviti dagli acquedotti delle sorgenti del Liri, Verrecchie e Riosonno e rientrato, al momento, l'allarme per la temuta tracimazione del fiume Imele nel centro storico di Tagliacozzo. Qui la situazione va tornando alla normalità, pur se alcuni esercizi commerciali delle centralissime via Marconi, via XXIV Maggio e via San Sebastiano risultano ancora invasi dalle acque nonostante il continuo funzionamento delle idrovore. Approfittando della tregua concessa dal maltempo, ieri, intorno a mezzogiorno, è stata ripristinata la circolazione dei treni sulla linea Avezzano-Roccasecca rimasta interrotta dalle 7.30 di mercoledì a causa della frana di un costone abbattutasi sui binari. A causa della sospensione del flusso idrico, alcuni esercizi pubblici di Tagliacozzo sono rimasti chiusi, mentre il Cam, il Consorzio Acquedottistico della Marsica, ha provveduto a rifornire con proprie autobotti l'ospedale «Umberto I» e alcuni istituti scolastici della Marsica. Nel corso di una riunione straordinaria, la Giunta municipale di Tagliacozzo, considerati i danni ricevuti dall'economia locale, ha deciso di richiedere alla Regione Abruzzo la dichiarazione di stato di calamità naturale. [Vai alla homepage](#)

03/12/2010